

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

39
12

39.12

ELEMENTI
DI
DOTTRINA CRISTIANA
AD USO
DELLA PRIMA CLASSE
PER ISTRUZIONE DELLA GIOVENTU'



LUCCA LIBRERIA BARONI



ELEMENTI
DI
DOTTRINA CRISTIANA
DEL
P. GIUSEPPE TADDEUCCI
PER USO
Della Prima Classe
DELLE SCUOLE PARROCCHIALI
DELLA DIOCESI DI LUCCA



LUCCA

TIP. DI NICCOLA BARONI DEL FU FRANCESCO
1865.



NOI FR. GIULIO ARRIGONI

PER LA GRAZIA DI DIO

E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIV. DI LUCCA E CONTE EC. EC.

Volendo procurare che l'insegnamento della Dottrina Cristiana nelle Scuole Parrocchiali sia uniforme e ben ordinata, decretiamo che in tutte le Parrocchie della nostra Diocesi, nell'ammaestrarsi i giovanetti nella Dottrina Cristiana, si debba far uso unicamente degli ELEMENTI DI DOTTRINA CRISTIANA raccolti dal PADRE GIUSEPPE TADDEUCCI della Congregazione della Madre di Dio. Approviamo poi, sulla proposizione del Prior Generale della Compagnia della Dottrina Cristiana, la distribuzione dei prefati Elementi in tre parti, destinate per le tre diverse Classi, nelle quali sono divise le Scuole Parrocchiali; ed ordiniamo che la suddetta distribuzione debba essere immancabilmente adottata in tutte quante le Parrocchie della nostra Diocesi.

Dato a Lucca dal Nostro Palazzo Arcivescovile, questo giorno 22 marzo 1850.

✠ FR. GIULIO ARCIV. DI LUCCA.
CARLO BISCOTTI *Canc. Arciv.*

CAPITOLO PRIMO

NOTIZIE PRELIMINARI

D. *Chi siete voi?*

R. Sono un cristiano per grazia d' Iddio..

D. *Perchè disse: PER GRAZIA D' IDDIO?*

R. Perchè Iddio mi poteva far nascere fuori del grembo della santa Madre Chiesa.

D. *Che cosa vuol dire quella parola CRISTIANO?*

R. Seguace di Gesù Cristo.

D. *Chi vi ha creato?*

R. Iddio.

D. *Perchè vi ha creato?*

R. Per amarlo e servirlo in questa vita, e poi andarlo a godere eternamente in Paradiso.

D. *Quante sono le persone della SS. Trinità?*

R. Tre: Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

D. *Il Padre è Dio?*

R. Sì signore.

D. *Il Figliuolo è Dio?*

R. Sì Signore.

D. *Lo Spirito Santo è Dio?*

R. Sì signore.

D. *Quanti Iddii vi sono?*

R. Un solo Dio, e tre persone divine.

D. *Perchè tre persone distinte sono un solo Iddio?*

R. Perchè hanno una sola essenza e natura divina.

D. *Quale delle tre divine persone si è incarnata?*

R. La seconda; cioè il Figliuolo.

D. *Quale di esse è la più vecchia?*

R. Tutte tre sono uguali in ogni sorta di perfezione.

D. *Qual è il segno del cristiano?*

R. Il segno della Santa Croce.

D. *Come si fa il segno della Santa Croce?*

R. Prima mettendo la mano destra alla fronte, dicendo:

nel nome del Padre; poi scendendo direttamente sotto il petto, dicendo: del Figliuolo; e finalmente passando dalla spalla sinistra alla destra, dicendo: dello Spirito Santo. Amen.

D. *Chi ha introdotto l'uso del segno della Santa Croce?*

R. Gli Apostoli, istruiti da Gesù Cristo.

D. *Come si deve usare il segno della Santa Croce?*

R. Con fede, attenzione e riverenza, pensando ai misteri che rappresenta.

D. *Quando si deve fare il segno della Santa Croce?*

R. È costume lodevolissimo, e conforme alla pratica dei primitivi Cristiani, il farlo al principio d'ogni azione, e specialmente quando ci troviamo in qualche pericolo, o tentazione.

D. *Che si contiene nel segno della Santa Croce?*

R. I principali Misteri della nostra santa Fede.

D. *Quanti sono i principali Misteri della nostra santa Fede?*

R. Due: 1. Unità e Trinità d'Iddio: 2. Incarnazione, passione e morte del nostro Redentore.

D. *Che cosa vuol dire quella parola UNITA'?*

R. Che c'è un solo Iddio.

D. *Che cosa vuol dire quella parola TRINITA'?*

R. Che questo Dio è in tre persone distinte.

D. *Che cosa vuol dire INCARNAZIONE, PASSIONE E MORTE DEL NOSTRO REDENTORE?*

R. Che la seconda persona della SS. Trinità, cioè il Figliuolo, ha presa carne umana, ha patito, ed è morto in Croce per noi.

D. *Come si esprime l'Unità d'Iddio?*

R. Col proferire quella parola NEL NOME.

D. *Come si esprime la Trinità d'Iddio?*

R. Col proferire tutte tre le divine persone.

D. *Come si esprime l'Incarnazione, passione e morte del nostro Redentore?*

R. Col formarsi tutto il segno della Santa Croce.

D. *Che deve credere e sapere il Cristiano per salvarsi?*

R. Alcune cose di necessità di mezzo, ed altre di necessità di precetto.

- D. *Che vuol dire quella parola NECESSITA' DI MEZZO?*
 R. Vuol dire, che se uno non sa, o non crede quelle tali cose, non può salvarsi.
 D. *Quali cose si devon credere e sapere di necessità di mezzo?*
 R. I principali Misteri della nostra santa Fede; e che Iddio è premiator dei buoni, e castigator dei cattivi.
 D. *Quali cose si devon credere e sapere di necessità di precetto?*
 R. Quattro cose. 1. Il Simbolo degli Apostoli, che si chiama volgarmente il *Credo*; 2. il *Pater noster*; 3. i dieci Comandamenti; 4. ed i sette Sacramenti.

CAPITOLO SECONDO

DEL SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

- D. *Dite il Simbolo degli Apostoli.*
 R. 1. Io credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra.
 2. E in Gesù Cristo suo Figliuolo unico, Signor nostro.
 3. Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine.
 4. Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e seppellito.
 5. Discese all' inferno, il terzo di risuscitò da morte.
 6. Sali al cielo, siede alla destra d' Iddio Padre onnipotente.
 7. Di là ha da venire a giudicare i vivi, e i morti.
 8. Credo nello Spirito Santo.
 9. La Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi.
 10. La remissione dei peccati.
 11. La risurrezione della carne.
 12. La vita eterna. Amen.
 D. *Che cosa vuol dire quella parola SIMBOLO?*
 R. Compendio, epilogo, ristretto.
 D. *Che cosa è il Simbolo degli Apostoli, ossia il Credo?*

- R. È un compendio delle verità, che dobbiamo credere, formato dagli Apostoli per nostra istruzione.
- D. *Quando lo composero?*
- R. Quando, salito Gesù Cristo al cielo, e ricevuto essi lo Spirito Santo, si vollero dividere l'uno dall'altro per andare a predicare la fede di Gesù Cristo per tutto il mondo.
- D. *Perchè lo composero?*
- R. Affinchè tutti i Cristiani avessero una stessa regola di Fede.
- D. *Quanti articoli contiene?*
- R. Dodici.
- D. *A chi appartengono questi articoli?*
- R. Il primo al Padre Iddio; i sei che seguono a Gesù Cristo; e i cinque ultimi allo Spirito Santo.

CAPITOLO TERZO

DEL PRIMO ARTICOLO

- D. *Che cosa vuol dire quella parola IO CREDO?*
- R. Vuol dire, tengo per cosa certa e sicura.
- D. *Perchè si dice CREDO IN DIO, e non si dice CREDO A DIO?*
- R. Perchè si può credere in tre modi. Si può credere IDDIO, si può credere A DIO, e si può credere IN DIO.
- D. *Che cosa vuol dire CREDERE IDDIO?*
- R. Vuol dire, credere che c'è Iddio.
- D. *Che cosa vuol dire CREDERE A DIO?*
- R. Vuol dire, che non solamente si crede che c'è Iddio; ma si crede ancora tutto ciò, che Iddio ha rivelato.
- D. *Che cosa vuol dire CREDERE IN DIO?*
- R. Vuol dire, che non solamente si crede che c'è Iddio, e si crede a tutto ciò che Iddio ha rivelato; ma che di più bisogna operare conforme a quello, che si crede.
- D. *Chi è Iddio?*
- R. Il Creatore e governatore di tutte le cose.
- D. *Che cosa è quest' Iddio?*

- R. È un purissimo e semplicissimo spirito.
- D. *Dov' è quest' Iddio?*
- R. In cielo, in terra, in ogni luogo.
- D. *In quanti modi Iddio è in ogni luogo?*
- R. In tre: per essenza, per presenza, per potenza.
- D. *Perchè Iddio è in ogni luogo PER ESSENZA?*
- R. Perchè si trova intimamente in ogni cosa.
- D. *Perchè Iddio è in ogni luogo PER PRESENZA?*
- R. Perchè è presente a tutto, e vede tutto.
- D. *Perchè Iddio è in ogni luogo PER POTENZA?*
- R. Perchè colla sua onnipotenza regge e governa tutte le cose.
- D. *In quanti modi Iddio è Padre?*
- R. In tre: per natura, per creazione, per adozione.
- D. *Di chi è Padre Iddio PER NATURA?*
- R. Dell' Unigenito suo Figliuolo.
- D. *Di chi è Padre Iddio PER CREAZIONE?*
- R. Di tutte le cose create.
- D. *Di chi è Padre Iddio PER ADOZIONE?*
- R. Di tutti i fedeli Cristiani.
- D. *Che cosa vuol dire quella parola ONNIPOTENTE?*
- R. Vuol dire che Iddio può fare e disfare tutto ciò che gli piace.
- D. *Iddio può ingannare, mentire, peccare, morire, o non saper qualche cosa?*
- R. Nò: perchè sì fatte cose sono difetti; e Iddio, essendo un complesso di tutte le perfezioni, esclude ogni difetto.
- D. *Perchè si dice Iddio CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA?*
- R. Perchè ha tratto dal nulla il cielo e la terra, e quanto in essi ritrovasi.
- D. *Che cosa c' era prima della creazione del mondo?*
- R. Non c' era altro che Iddio?
- D. *Dov' era Iddio prima di creare il mondo?*
- R. Era in sè stesso, sempre felice, sempre beato in sè medesimo.
- D. *Perchè Iddio ha creato il mondo?*
- R. Per un effetto della sua infinita bontà; e perchè, fa-

cendosi conoscere alle sue creature, potessero amarlo e servirlo.

D. Come Iddio ha creato il mondo?

R. L' ha tratto dal nulla con una sola parola. Egli parlò, e subito fu fatto il tutto.

D. Quanto tempo impiegò Iddio nella creazione del mondo?

R. V' impiegò sei giorni: ma, attesa la sua onnipotenza, l' avrebbe potuto creare in un istante, se così avesse Egli voluto.

D. Fra le creature d'Iddio quali sono le più perfette?

R. Gli Angeli, e gli Uomini.

D. Che cosa sono gli Angeli?

R. Sono creature puramente spirituali.

D. In quale stato Iddio li creò?

R. Li creò in un ordine ammirabile; e li fornì di una grazia abbondantissima.

D. Conservarono tutti questa grazia?

R. Molti la conservarono; ma molti ancor la perdettero per la loro superbia.

D. Che avvenne di quelli, che la conservarono?

R. Furono confermati in grazia, onde non possono più peccare; godono in cielo un' eterna felicità; e sono chiamati Angeli buoni, Angeli santi, Spiriti beati.

D. Che cosa fanno rispetto a noi questi Angeli buoni?

R. Presentano a Dio le nostre orazioni, e sono nostri Protettori, nostri Custodi.

D. Degli Angeli, che perdettero la grazia ricevuta nella lor creazione, che ne avvenne?

R. Furono cacciati dal Paradiso, e condannati al fuoco eterno; e si chiamano demoni, diavoli, Angeli cattivi, Angeli delle tenebre.

D. Che cosa è l' uomo?

R. È una creatura ragionevole, composta d' anima spirituale e di corpo, formata ad immagine d' Iddio.

D. Come l' uomo, composto d' anima e di corpo, può esser formato ad immagine d' Iddio, il quale non ha corpo, ma è un purissimo e semplicissimo spirito?

- R. Questo s' intende solamente quanto all' anima.
 D. *In quale stato Iddio creò l' uomo?*
 R. In uno stato di santità, di giustizia e d' innocenza.
 D. *Si conservò l' uomo nello stato dell' innocenza?*
 R. Miseramente la perdè per la sua disubbidienza.
 D. *Come si chiamava il primo uomo?*
 R. Si chiamava Adamo.
 D. *Come si chiamava la prima donna?*
 R. Chiamavasi Eva.
 D. *Come Iddio fece Adamo?*
 R. Formò il di lui corpo di creta; e trasse la di lui anima dal nulla.
 D. *Come Iddio fece Eva?*
 R. In quanto all' anima la trasse dal nulla; ma in quanto al corpo la formò di una costa d' Adamo.
 D. *Dove Iddio collocò il primo uomo?*
 R. Nel Paradiso terrestre; cioè in un giardino di delizie, in cui sarebbe vissuto felicemente col privilegio di non morire, se non trasgrediva il precetto di non mangiare il pomo vietato.

CAPITOLO QUARTO

DEGLI ARTICOLI 2, 3, 4, 5, 6, 7.

- D. *Chi è Gesù Cristo?*
 R. È il Figliuolo di Dio fatto uomo.
 D. *Perchè si è fatto uomo?*
 R. Per liberarci dalla schiavitù del demonio, e per riconciliarci col suo divin Padre.
 D. *Che cosa vuol dire quella parola GESU'?*
 R. Salvatore.
 D. *Che cosa vuol dire quella parola CRISTO?*
 R. Sommo Re, e sommo Sacerdote.
 D. *Dov' è Gesù Cristo?*
 R. Come Iddio è in ogni luogo; e come uomo è in cielo, e nel santissimo Sacramento dell' altare.

- D. *Quante nature e quante volontà sono in Gesù Cristo?*
 R. Due: divina e umana.
- D. *Perché dite che Gesù Cristo è SIGNOR NOSTRO?*
 R. Perché ci ha redenti col suo prezioso sangue dalla barbara servitù dell' infernale nemico.
- D. *Come ha fatto Gesù Cristo ad incarnarsi?*
 R. Col prendere un corpo ed un' anima come noi nel seno purissimo di Maria Vergine, per opera e per virtù dello Spirito Santo.
- D. *Quando s' incarnò Gesù Cristo?*
 R. Quando salutata Maria Santissima dall' Arcangelo Gabriele, e richiesta se acconsentiva di divenir Madre di un uomo Dio, umilmente rispose: Ecco l' ancella del Signore; faccia Egli in me la sua santissima volontà (*).
- D. *Col concepire Gesù perdetto Maria Santissima la sua verginità?*
 R. Nò; perchè fu vergine avanti il parto, nel parto e dopo il parto.
- D. *Gesù Cristo ha padre ha madre?*
 R. Come Iddio ha padre senza madre, e come Uomo ha madre senza padre.
- D. *Chi è il padre di Gesù Cristo come Iddio?*
 R. Il Padre Eterno, che fino ab eterno l' ha generato della sua stessa sostanza.
- D. *Chi è la madre di Gesù Cristo come Uomo?*
 R. La Beatissima Vergine.
- D. *Come dite che Gesù Cristo come uomo ha madre senza padre? s. Giuseppe era pur chiamato padre di Gesù Cristo?*
 R. Egli non era che un padre putativo; vale a dire era creduto padre, ma realmente non l' era.
- D. *Perchè s. Giuseppe non era vero padre di Gesù Cristo?*

(*) *Attesta S. Agostino che fino dai suoi tempi per un' antica tradizione si credeva, che ciò fosse accaduto ai 25 di Marzo.*

- R. Perchè Gesù Cristo fu concepito per virtù e per opera dello Spirito Santo.
- D. *Che voglion dire quelle parole PATI' SOTTO PONZIO PILATO?*
- R. Vogliono dire, che Gesù Cristo patì e morì, quando Pilato governava la Giudea.
- D. *Dove morì Gesù Cristo?*
- R. Sul Monte Calvario tra due ladroni.
- D. *Di qual morte morì Gesù Cristo?*
- R. Col supplizio della croce; che era in quei tempi il più crudele, e il più infame.
- D. *Come morì Gesù Cristo?*
- R. Non come Dio, ma come Uomo; perchè come Iddio non poteva nè patire, nè morire.
- D. *Che fu fatto del corpo di Gesù Cristo dopo la morte?*
- R. Dopo essergli stato trafitto da un soldato con una lancia il Costato, da cui uscì acqua e sangue, fu deposto dalla croce; e Giuseppe d' Arimatea lo ripose in un sepolcro nuovo.
- D. *Quanto tempo stette Gesù Cristo nel sepolcro?*
- R. Tre giorni, com' Egli aveva predetto.
- D. *Che cosa voglion dire quelle parole DISCESE ALL' INFERNO?*
- R. Voglion dire, che morto Gesù Cristo scese coll' anima e colla divinità nell' inferno, cioè nelle parti più basse della terra.
- D. *Perchè discese Gesù Cristo all' inferno?*
- R. Per trarne quindi le anime dei Santi Padri, e seco condurle in Paradiso; e per far conoscere ai demoni la possanza e la virtù della sua croce.
- D. *Che cosa rimase nel sepolcro, quando Gesù Cristo discese all' inferno?*
- R. Vi rimase il di lui corpo unitamente alla sua divinità.
- D. *Quante sorte d' inferni ci sono?*
- R. Quattro. 1. L' Inferno dei dannati: 2. il Purgatorio: 3. il Seno di Abramo, ove i Santi Padri stavano aspettando che dal sospirato Messia si aprissero le porte del Paradiso: 4. e il Limbo dei bambini, che muoiono senza battesimo.

- D.** *Che cosa intendesi con quelle parole IL TERZO DI' RISUSCITO' DA MORTE?*
- R.** Intendesi, che dopo tre giorni, riunitasi un' altra volta al corpo l' anima di Gesù Cristo, tornò egli a vivere novellamente, e trionfante e glorioso uscì dal sepolcro.
- D.** *Come fece Gesù Cristo a risuscitare?*
- R.** Ciò avvenne per la di lui onnipotenza e virtù.
- D.** *Perchè risuscitò Gesù Cristo?*
- R.** Per mantenere le sue promesse; per autenticare la sua divinità; per istabilire la nostra fede; per incoraggiare la nostra speranza; e per compier l' affare della nostra eterna salute.
- D.** *Dopo la sua risurrezione per quanto tempo restò Gesù Cristo sopra la terra?*
- R.** Per interi quaranta giorni.
- D.** *Dopo i quaranta giorni, che fu risorto, che cosa fece?*
- R.** Salì al cielo dal Monte Oliveto alla presenza dei suoi discepoli.
- D.** *Come sta Gesù Cristo in cielo?*
- R.** Siede alla destra del suo divin Padre.
- D.** *Perchè dite che Gesù Cristo SIEDE ALLA DESTRA DEL SUO DIVIN PADRE?*
- R.** Per denotare che come Iddio è uguale nella potenza al suo divin Padre, e come uomo è innalzato sopra tutte le creature.
- D.** *Presentemente c' è più Gesù Cristo sopra la terra?*
- R.** Sta Egli con noi fino alla fine dei secoli nel santissimo Sacramento dell' altare, ed assiste di continuo alla sua Chiesa.
- D.** *Gesù Cristo deve più ritornare in persona sopra la terra?*
- R.** Ci tornerà alla fine del mondo per giudicare i vivi e i morti.
- D.** *Chi sono questi VIVI e questi MORTI?*
- R.** I vivi sono coloro, che muoiono in grazia d' Iddio; e i morti sono coloro, che muoiono in peccato mortale.
- D.** *Quando sarà la fine del mondo?*
- R.** Non v' è chi lo sappia: e perciò dobbiamo sempre

vegliare, e fare orazione, per non essere colti all' improvviso.

D. *Che cosa succederà alla fine del mondo?*

R. Gli Angeli separeranno i buoni dai cattivi, mettendo i primi alla destra, ed i secondi alla sinistra di Gesù Cristo; il quale esaminate le operazioni di ciascheduno, darà agli uni e agli altri la loro sentenza.

D. *Qual sarà la sentenza dei buoni?*

R. Venite, benedetti dal mio Padre, ed entrate al possesso di quel regno, che vi fu preparato fino dal principio del mondo.

D. *E la sentenza dei cattivi qual sarà?*

R. Andate, maledetti, al fuoco eterno, che fu preparato per il demonio, e per gli Angeli prevaricatori compagni suoi.

D. *Dopo questa sentenza, che ne sarà e dei cattivi e dei buoni?*

R. Anderanno gli empì a penare per sempre giù nell' inferno; voleranno i giusti a godere eternamente in Paradiso.

CAPITOLO QUINTO

DEGLI ARTICOLI 8, 9, 10, 11, 12.

D. *Chi è lo Spirito Santo?*

R. È la terza persona della SS. Trinità.

D. *Perchè la terza persona si chiama SPIRITO SANTO, quand' anche all' altre due compete per natura l' essere di SPIRITO e di SANTO?*

R. Per distinguerla in qualche modo dalle altre, che hanno un nome proprio; l' una cioè di Padre, e l' altra di Figliuolo.

D. *Quanti sono i doni dello Spirito Santo?*

R. Sono sette. 1. Sapienza: 2. Intelletto: 3. Consiglio: 4. Fortezza: 5. Scienza: 6. Pietà: 7. Timor d' Iddio.

D. *A che servono questi doni?*

R. Servono per aiuto delle virtù, e per farci perfetti nelle vie del Signore.

D. *Che cosa è la Sapienza?*

- R. È un dono dello Spirito Santo, che ci distacca dalle cose del mondo, e ci fa gustare le cose d' Iddio.
- D. *Che cosa è l'Intelletto?*
- R. È un dono dello Spirito Santo, che ci fa comprendere le verità ed i misteri della nostra santa Fede.
- D. *Che cosa è il Consiglio?*
- R. È un dono dello Spirito Santo, che ci aiuta ad eleggere ciò che più contribuisce alla gloria d' Iddio, e alla nostra eterna salute.
- D. *Che cosa è la Fortezza?*
- R. È un dono dello Spirito Santo, per cui più facilmente superiamo gli ostacoli, che s' incontrano nel cammino della salute.
- D. *Che cosa è la Scienza?*
- R. È un dono dello Spirito Santo, che ci addita la strada, per cui dobbiamo giungere al conseguimento del Paradiso.
- D. *Che cosa è la Pietà?*
- R. È un dono dello Spirito Santo, che ci muove a fare di buona voglia tutto ciò, che riguarda il servizio d' Iddio.
- D. *Che cosa è il Timor d' Iddio?*
- R. È un dono dello Spirito Santo, che c' ispira riverenza e rispetto verso Iddio, e ci rende timorosi di dispiacerli.
- D. *Che cosa è la Chiesa?*
- R. È la Congregazione di tutti i Fedeli Cristiani, i quali professano la fede di Gesù Cristo, e riconoscono per capo di essa invisibile lo stesso Cristo, e per capo visibile il sommo Pontefice Romano.
- D. *Di quante sorte è questa Chiesa?*
- R. Di tre: Militante, Purgante e Trionfante.
- D. *Qual' è la Militante?*
- R. Quella, in cui siamo presentemente.
- D. *Qual' è la Purgante?*
- R. Il Purgatorio.
- D. *Qual' è la Trionfante?*
- R. Il Paradiso.

D. *Qual corrispondenza c'è tra queste Chiese?*

R. Noi preghiamo per l'anime del Purgatorio, ed esse pregano per noi; noi supplichiamo i Santi, ed essi intercedono per noi.

D. *Quanti sono i contrassegni della vera Chiesa?*

R. Quattro: esser ella Una, Santa, Cattolica ed Apostolica.

D. *Perchè deve esser UNA?*

R. Perchè uno è il Capo, una la Fede, uno il Battesimo, una la Legge.

D. *Perchè deve esser SANTA?*

R. Perchè santo è il Capo, santi i Sacramenti, santa la Fede, santa la Legge.

D. *Che vuol dire quella parola CATTOLICA?*

R. Che deve essere universale, e sparsa per tutto il mondo.

D. *Che vuol dire quella parola APOSTOLICA?*

R. Che l'abbiano dilatata gli Apostoli con la loro predicazione, e confermata col loro sangue.

D. *Quanti sono i vantaggi, che si trovano nella vera Chiesa?*

R. Quattro sono i principali, e sono compresi negli ultimi quattro articoli del Simbolo, cioè: 1. la Comunione dei Santi; 2. la Remissione dei peccati; 3. la Risurrezione della carne; 4. e la Vita eterna.

D. *Che cosa è la COMUNIONE DEI SANTI?*

R. È la partecipazione di tutti i beni, che si fanno nella Chiesa dai Fedeli Cristiani.

D. *Chi partecipa di questi beni?*

R. Tutti i Fedeli; tanto i buoni, quanto i cattivi.

D. *Chi è escluso dalla partecipazione di questi beni?*

R. Gl' Infedeli, gli Eretici, gli Scismatici, gli Apostati e gli Scomunicati.

D. *Chi sono gl' Infedeli?*

R. Sono coloro, che non sono stati mai membri della Chiesa.

D. *Chi sono gli Eretici?*

R. Sono coloro, che, o seguono una dottrina condannata dalla Chiesa, o ricusano di credere ciò che Ella ha deciso come punto di Fede.

- 14
 D. *Chi sono gli Scismatici?*
 R. Sono coloro, che non voglion riconoscere i loro gittimi Pastori, e prestare loro ubbidienza.
- D. *Chi sono gli Apostati?*
 R. Sono coloro, che esteriormente rinunziano alla Fe Cattolica, dopò averla prima professata.
- D. *Chi sono gli Scomunicati?*
 R. Sono quei cristiani, che avendo commessi gravi delitti, e non volendone fare la debita penitenza, vengono separati dal corpo della Chiesa.
- D. *Che cosa è la REMISSIONE DEI PECCATI?*
 R. È la potestà, data da Gesù Cristo agli Apostoli, e pe essi a tutti i Sacerdoti, di rimettere i peccati.
- D. *Fuori della Chiesa si posson rimettere i peccati?*
 R. Non si possono rimettere; nè fuori di essa vi può esser salute.
- D. *Come si rimettono dai Sacerdoti i peccati?*
 R. Col mezzo dei Sacramenti.
- D. *C'è alcun peccato, che non si possa rimettere?*
 R. Si possono rimetter tutti, purchè si abbiano le necessarie disposizioni.
- D. *Che cosa vuol dire quell' articolo: CREDO LA RISURREZIONE DELLA CARNE?*
 R. Vuol dire che alla fine del mondo tutti i morti risorgeranno a nuova vita, riunendosi di bel nuovo le anime ai loro corpi.
- D. *Come seguirà la risurrezione della carne?*
 R. In virtù della divina onnipotenza.
- D. *Come risorgeranno i nostri corpi? Saranno gli stessi che erano prima della morte?*
 R. Senza dubbio saranno i medesimi; ma immortali, non mancanti o difettosi di sensi e di membra, e con tutte quelle parti, che convengono alla verità della natura umana.
- D. *Che altre doti avranno i corpi dei giusti?*
 R. Saranno luminosi e risplendenti come il sole; saranno agili e pronti come gli spiriti; saranno per tal

maniera sottili, che nessun ostacolo corporale li potrà ritenere; e saranno infine impassibili, incapaci cioè di più patire.

D. *E i corpi dei reprobì che altre qualità avranno?*

R. Par verisimile che, portando in sè scolpita l'immagine del peccato, e della riprovazione delle loro anime, debbano essere spaventosi ed orribili.

D. *Che cosa vuol dire quell' ultimo articolo: CREDO LA VITA ETERNA?*

R. Vuol dire che, dopo questa vita temporale, ce n' è un' altra immortale e beata, promessa a coloro, che osservano esattamente la legge divina.

D. *In che consiste questa Vita eterna?*

R. In uno stato affatto esente da ogni male, e colmo di ogni sorta di beni.

D. *In che si occuperanno i Beati per tutta l' eternità?*

R. In vedere, in amare, in godere, in lodare Iddio.

D. *Quanto durerà questa Vita eterna?*

R. Finchè Iddio sarà Iddio; vale a dire sempre e poi sempre, senza aver fine.

D. *Saranno i Beati tutti uguali nella gloria?*

R. No; ma sarà maggiore, o minore la loro gloria a proporzione dei loro meriti.

D. *Tra i Beati ci regnerà invidia?*

R. Si ameranno scambievolmente; e scambievolmente godranno dell' altrui felicità.

CAPITOLO SESTO

DELL' ORAZIONE DOMENICALE

D. *Che cosa è l' orazione?*

R. È una domanda, che si fa a Dio di cose oneste.

D. *È necessaria l' orazione?*

R. È necessarissima; e perciò Gesù Cristo ci comanda di far sempre orazione.

D. *Iddio esaudisce sempre le nostre orazioni?*

- R. Sì, purchè si facciano con le debite condizioni.
- D. *Quali condizioni deve aver l'orazione per essere esaudita?*
- R. Deve farsi con fiducia, con attenzione, e con perseveranza.
- D. *Quali cose dobbiamo domandare a Dio nell'orazione?*
- R. Prima i beni spirituali, poi i temporali; ma questi si devon chiedere con la condizione, se siano per esser di maggior gloria d' Iddio, e di nostro maggior profitto spirituale.
- D. *Qual è l'orazione più eccellente di tutte l'altre?*
- R. L' Orazione Domenicale, ossia il PATER NOSTER.
- D. *Chi ha composto l' Orazione Domenicale?*
- R. Gesù Cristo medesimo l' insegnò agli Apostoli, e per loro mezzo ne istrui la Chiesa.
- D. *Che cosa contiene l' Orazione Domenicale?*
- R. Tutto ciò, che dobbiamo domandare a Dio, e quanto all' anima e quanto al corpo.
- D. *Dite l' Orazione Domenicale.*
- R. Padre nostro, che sei nei Cieli. 1. Sia santificato il nome tuo. 2. Venga il regno tuo. 3. Sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra. 4. Dacci oggi il nostro pane quotidiano. 5. Rimetti a noi i nostri debiti, siccome noi li rimettiamo ai nostri debitori. 6. E non c' indurre in tentazione. 7. Ma liberaci dal male. Amen.
- D. *Di quante parti è composta l' Orazione Domenicale?*
- R. Di un piccol proemio, ossia principio, e di sette petizioni.
- D. *A chi appartengono queste petizioni?*
- R. Le tre prime al culto e onore d' Iddio; l' altre quattro ai nostri bisogni spirituali e temporali.
- D. *Qual è il proemio dell' Orazione Domenicale?*
- R. Sono quelle parole PADRE NOSTRO CHE SEI NEI CIELI.
- D. *Perchè nell' Orazione Domenicale invociamo Iddio col nome di PADRE?*
- R. Per eccitare noi stessi a pregarlo con maggior confidenza, e per muoverlo più facilmente a pietà col ricordargli che siamo suoi figli.

- D. *Perchè si dice PADRE NOSTRO e non PADRE MIO?*
 R. Per ricordarci che tutti siamo fratelli in Gesù Cristo; e che dobbiamo pregare gli uni per gli altri.
- D. *Perchè si aggiungono quelle parole CHE SEI NEI CIELI?*
 R. Perchè nel cielo, più che altrove, fa Iddio risplendere la sua gloria e il suo potere; perchè al cielo dobbiamo innalzare il nostro cuore, quando preghiamo; e perchè finalmente dobbiamo preferire i beni del cielo a quelli di questa misera terra.
- D. *Che cosa domandiamo a Dio nella prima petizione?*
 R. Gli domandiamo che il santo nome suo sia conosciuto da tutti, e riverito qui in terra, come l'è dai Beati lassù nel cielo.
- D. *Il nome d' Iddio da chi è santificato?*
 R. Da coloro, che hanno un profondo rispetto per la sua santità, e un gran timore di offenderlo.
- D. *Da chi è profanato il nome d' Iddio?*
 R. Da coloro, che spergiurano e bestemmiano; da coloro, che motteggiano la Religione, e non vivono secondo le massime di essa.
- D. *Che cosa domandiamo nella seconda petizione?*
 R. Domandiamo a Dio che egli regni presentemente in noi con la sua santa grazia; e che quindi ci conduca un giorno a regnare con Lui in Paradiso.
- D. *Che cosa domandiamo nella terza petizione?*
 R. Domandiamo la grazia di essere interamente sottomessi alla sua divina volontà, e di poterla sempre eseguire coll' esatta osservanza dei divini comandamenti.
- D. *Che cosa domandiamo nella quarta petizione?*
 R. Preghiamo Iddio che ci dia il cibo, che ci è necessario sì per l' anima, che per il corpo.
- D. *Come ciba Iddio le nostre anime?*
 R. Con la sua grazia, con la sua divina parola, e coi Sacramenti; ma in particolare col Sacramento dell' Eucarestia.
- D. *E i nostri corpi Iddio come li nutrisce?*
 R. Col darci tuttociò, che è necessario per il loro mantenimento e conservazione.

- D. *Perchè non domandiamo a Dio altro che il pane?*
 R. Perchè dobbiamo appagarci del poco; e, come dice s. Paolo, avendo con che sostentarci e vestirci, dobbiamo restar contenti.
- D. *Perchè si aggiunge quella parola oggi?*
 R. Perchè non dobbiamo pensar troppo al dimani; ma porre la nostra fiducia nella divina Provvidenza.
- D. *E quella parola QUOTIDIANO, perchè vi si aggiunge?*
 R. Perchè ogni giorno ne abbiamo bisogno; ed ogni giorno dobbiamo domandarlo con confidenza ed umiltà.
- D. *Che cosa domandiamo nella quinta petizione?*
 R. Preghiamo Iddio che ci perdoni i nostri peccati, in quella stessa guisa che noi perdoniamo ai nostri prossimi le ingiurie, che ci hanno fatte.
- D. *Ci perdonerà Iddio i nostri peccati, se noi non perdoniamo a chi ci offese?*
 R. No certamente, pregandolo noi stessi che egli tratti con noi, come noi trattiamo coi nostri prossimi.
- D. *Che cosa deve fare colui, che ha offeso un nostro prossimo?*
 R. Gli deve chieder perdono, e seco lui riconciliarsi.
- D. *E la persona offesa che deve fare coll'offensore?*
 R. Deve rimettergli di vero cuore ogni ingiuria, e lasciare a Dio il pensiero della vendetta.
- D. *Basta il non portar odio ai nostri nemici?*
 R. Non basta: ma bisogna inoltre amarli; soccorrerli, potendo, nei loro bisogni; dar loro tutti i contrassegni di una sincera amicizia, e pregare per essi.
- D. *Che cosa domandiamo nella sesta petizione?*
 R. Preghiamo Iddio che non permetta che noi siamo tentati sopra le nostre forze; e che ci dia la grazia di vincere le tentazioni.
- D. *Che cosa intendesi sotto nome di tentazione?*
 R. Tutto ciò, che c'induce, e ci spinge al peccato.
- D. *Quali sono le cose, che ci spingono al peccato?*
 R. Il demonio con le sue suggestioni; il mondo coi suoi mali esempi; e la carne con le sue cattive inclinazioni.
- D. *È male l'esser tentato?*

- R. No; anzi la tentazione può recare un grande vantaggio, se non ci si acconsente, ma subito si discaccia.
- D. *Che cosa dobbiamo fare, quando siamo tentati?*
- R. Dobbiamo ricorrere a Dio, e supplicarlo ad assisterci con la sua grazia.
- D. *Che cosa domandiamo nella settima petizione?*
- R. Preghiamo Iddio che ci liberi dal male spirituale, che è il peccato; e dai mali temporali, che sono i travagli, le afflizioni, le infermità; purchè ciò sia giovevole alla nostra eterna salute.
- D. *Che cosa vuol dire quella parola AMEN?*
- R. Vuol dire: così è in verità.

CAPITOLO SETTIMO

DELLA SALUTAZIONE ANGELICA

- D. *Perchè si dice l'AVE MARIA dopo il PATER NOSTER?*
- R. Affinchè la Beatissima Vergine ci ottenga dal suo Figlio tutto ciò, che egli ci ha ordinato di domandargli.
- D. *Come si chiama l'AVE MARIA?*
- R. Si chiama SALUTAZIONE ANGELICA.
- D. *Dite l'Ave Maria.*
- R. Dio ti salvi, o Maria, piena di grazia: il Signore è teco. Tu sei benedetta fra le donne; e benedetto è il frutto del tuo ventre, Gesù. Santa Maria, Madre d' Iddio, prega per noi peccatori adesso, e nell' ora della nostra morte. Amen.
- D. *Chi ha composta l'AVE MARIA?*
- R. Parte l' arcangelo Gabriele, parte s. Elisabetta, e parte la Chiesa.
- D. *Quali sono le parole dell' arcangelo Gabriele?*
- R. Sono queste: DIO TI SALVI, O MARIA PIENA DI GRAZIA: IL SIGNORE È TECO.
- D. *Quando disse l' arcangelo Gabriele queste parole?*
- R. Quando annunziò a Maria Vergine il mistero dell' Incarnazione.

- D. *Che cosa significano quelle parole* PIENA DI GRAZIA?
- R. Voglion dire che Iddio ricolmò di doni e di grazie Maria Santissima più che qualunque altra creatura.
- D. *Che voglion dire quelle parole* IL SIGNORE È TEGO?
- R. Voglion dire che Maria Vergine è in un modo speciale il tempio d'Iddio, in vigore della pienezza delle sue grazie.
- D. *Quali sono le parole di s. Elisabetta?*
- R. Sono le seguenti: TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE, E BENEDETTO È IL FRUTTO DEL TUO VENTRE, GESU'.
- D. *Quando disse s. Elisabetta queste parole?*
- R. Quando, essendo ella gravida di s. Gior: Battista, Maria Santissima l'andò a visitare in sua casa.
- D. *Che cosa facciamo noi, quando diciamo queste parole?*
- R. Ringraziamo Iddio di averci dato, per mezzo di Maria, un Redentore nella persona di Gesù Cristo.
- D. *Quali sono le parole della Chiesa?*
- R. Sono quelle, che rimangono, cioè: SANTA MARIA, MADRE D'IDDIO, PREGA PER NOI PECCATORI ADESSO, E NELL'ORA DELLA NOSTRA MORTE. AMEN.
- D. *Come dite che queste sono della Chiesa?*
- R. Perchè, avendocene aggiunte la pietà dei fedeli, la Chiesa l'ha approvate coll'uso.
- D. *Che cosa domandiamo a Maria Santissima in queste parole?*
- R. La preghiamo della sua protezione presso Iddio nel corso di nostra vita, e specialmente nel punto di nostra morte.

CAPITOLO OTTAVO

DEI PRECETTI DELLA LEGGE DI NATURA, E DEI TRE PRIMI PRECETTI DEL DECALOGO

- D. *Quante sorte di precetti ci sono?*
- R. Quattro: 1. i precetti della legge di natura; 2. i precetti del Decalogo, ossia i dieci comandamenti; 3. i precetti della legge di grazia; 4. e i precetti della santa Madre Chiesa.

D. *Quanti sono i precetti della legge di natura?*

R. Sono due: 1. Fare agli altri quello, che vorresti che fosse fatto a te: 2. e non fare agli altri quello, che non vorresti che fosse fatto a te.

D. *Perchè si chiamano precetti della legge di natura?*

R. Perchè Iddio gli ha scolpiti nel cuor d'ognuno, benchè barbaro, benchè infedele.

D. *Quanti sono i precetti del Decalogo?*

R. Sono dieci, cioè:

1. Io sono il Signore Iddio tuo; non avrai altro Iddio avanti a me.

2. Non pigliare il nome d'Iddio invano.

3. Ricordati di santificare le feste.

4. Onora il padre e la madre.

5. Non ammazzare.

6. Non fornicare.

7. Non rubare.

8. Non dir falso testimonio.

9. Non desiderar la donna d'altri.

10. Non desiderar la roba d'altri.

D. *Chi ha dati questi comandamenti?*

R. Lo stesso Iddio nella legge vecchia; e poi Gesù Cristo gli ha confermati nella nuova.

D. *A chi ha dato Iddio questi comandamenti?*

R. A Mosè sul monte Sina, scritti su due tavole di pietra.

D. *Perchè erano scritti su due tavole, e non su una?*

R. Perchè nella prima ci erano i primi tre, che appartengono a Dio; e nella seconda gli altri sette, che spettano al nostro prossimo.

D. *Che cosa ci ordina Iddio nel primo comandamento?*

R. Ci comanda di adorare, e servire Lui solo come nostro Signore; e ci proibisce tutti i peccati, che sono opposti alla virtù della Religione.

D. *Come si deve adorare Iddio?*

R. In ispirito e verità, prestandogli quel culto interiore e vero, che gli è dovuto come a nostro Creatore e Signore supremo.

- D. *Come si chiama la virtù, che ci fa prestare a Dio il culto, che gli si deve?*
- R. Si chiama la virtù della Religione.
- D. *Quanti sono gli atti della virtù della Religione?*
- R. Altri sono interni, come la divozione e la meditazione; ed altri sono esterni, come il sacrificio, le orazioni vocali e le cerimonie ecclesiastiche.
- D. *Come si serve Iddio?*
- R. Coll' ubbidirlo in tuttociò, che comanda.
- D. *Quali sono i peccati opposti alla virtù della Religione?*
- R. L' Idolatria, la Divinazione, la Magia, e la vana Osservanza.
- D. *In che consiste l' Idolatria?*
- R. Nel dare alle creature quel culto, che è dovuto al solo Iddio.
- D. *In che consiste la Divinazione?*
- R. Nel pretendere di conoscere, coll' aiuto del demonio, le cose occulte, o future.
- D. *In che consiste la Magia?*
- R. In un potere straordinario, ricevuto dal demonio in virtù di qualche patto fatto con lui, per operare delle cose eccedenti le forze umane, ma non quelle del demonio.
- D. *In che consiste la vana Osservanza?*
- R. Nell' osservare i sogni, o altre simili cose accidentali, per le quali si crede doverci succedere qualche bene o qualche male; e in regolare le nostre azioni a tenore di simil credenza.
- D. *È lecito l' onorare Maria Santissima, gli Angeli, ed i Santi?*
- R. Sì: anzi è cosa lodevolissima; e la Santa Chiesa ha sempre mai praticato di onorarli come servi ed amici d' Iddio.
- D. *C' è alcuna differenza tra 'l pregare Iddio, e tra 'l pregare i Santi?*
- R. C' è una grandissima differenza: mentre noi preghiamo Iddio a darci egli stesso ciò, che noi domandia-

mo; ed i Santi unicamente li preghiamo di domandare per noi a Dio ciò, che bramiamo.

D. *Che cosa pregasi da noi, quando c'inginocchiando avanti le immagini dei Santi?*

R. Non si pregan le immagini, ma i Santi, che son dalle immagini rappresentati.

D. *Che cosa ci ordina Iddio nel secondo comandamento?*

R. Ci comanda di onorare il suo santo nome, e di non profanarlo.

D. *Come si onora il santo nome d' Iddio?*

R. Coll' orazione, coi buoni discorsi, con i voti, con i giusti e leciti giuramenti, e col vivere cristianamente.

D. *Che cosa è il voto?*

R. È una promessa fatta a Dio d' un bene migliore.

D. *Perchè si dice che il voto è una promessa FATTA A DIO?*

R. Perchè a Dio solo si fanno i voti.

D. *Ma, e non si fanno dei voti ancora ai Santi?*

R. Si promette a Dio di far qualche cosa in onore di questo o di quel Santo; ma il voto si fa sempre a Dio, e non al Santo.

D. *Perchè si aggiunge DI UN MIGLIOR BENE?*

R. Perchè non sarebbe voto, se l' opera promessa ne impedisse un' altra migliore, e più perfetta.

D. *Che cosa è il giuramento?*

R. È un chiamare Iddio in testimonio di quanto o si dice, o si fa, o si promette.

D. *Quando si disonora il nome d' Iddio coi giuramenti?*

R. Quando o si giura senza necessità, o si giurano cose false ed ingiuste.

D. *Siamo tenuti ad eseguire un giuramento ingiusto?*

R. È peccato il giurare ingiustamente; e sarebbe un altro peccato l' eseguire ciò, che si promette con un giuramento ingiusto.

D. *Che cosa è la bestemmia?*

R. È una parola gravemente ingiuriosa o contro Iddio, o contro i Santi.

D. *Che cosa ci ordina Iddio nel terzo comandamento?*

- R. Ci comanda di santificare in un modo particolare il giorno di festa.
- D. *Qual era nella legge vecchia il dì festivo?*
- R. Era il Sabato; nel qual giorno Iddio si riposò, dopo essersi occupato sei giorni nella creazione del mondo.
- D. *E nella legge nuova qual è il dì festivo?*
- R. È la Domenica; giorno, in cui Gesù Cristo, dopo la sua morte e passione, risuscitò a nuova vita.
- D. *Che cosa dobbiamo fare nel dì festivo?*
- R. Dobbiamo astenerci dalle opere manuali, ed impiegarci in opere di religione e di pietà.
- D. *Che cosa deve fare, nei giorni di festa, chi non può assistere in Chiesa ai pubblici Divini Offizi?*
- R. Deve applicarsi in casa all' orazione, alla lezione di libri spirituali, e ad altre simili buone opere.

CAPITOLO NONO

DEGLI ALTRI SETTE PRECETTI DEL DECALOGO

- D. *Che cosa ci ordina Iddio nel quarto Comandamento?*
- R. Ci comanda di onorare, ubbidire e rispettare i nostri padri e le nostre madri.
- D. *Che cosa intendosi sotto nome di PADRE e di MADRE?*
- R. Non solamente i nostri genitori, ma anche tutti coloro, che per età, per grado, per condizione sono sopra di noi: come sarebbero i sacri Pastori, i Principi, ed i Padroni.
- D. *Quali sono gli obblighi dei figli verso i genitori?*
- R. Devono onorarli, obbedirli, ed assisterli nei loro bisogni.
- D. *Quali sono gli obblighi dei popoli verso i loro legittimi Pastori?*
- R. Devono ascoltar con rispetto le loro istruzioni e correzioni; ubbidire alle loro leggi; ricever da essi i Sacramenti; e provvedere al loro sostentamento.
- D. *Quali sono gli obblighi dei sudditi verso i loro Principi?*

- R. Devono stimarli, e parlarne con rispetto; pagar loro il tributo; e far per essi orazione.
- D. *Quali sono g i obblighi dei servitori verso i lor padroni?*
- R. Devono servirli con amore e fedeltà; aver cura delle robe loro; e prestar loro ubbidienza in tuttociò, che è ragionevole e giusto.
- D. *Che cosa promette Iddio a chi osserva questo quarto comandamento?*
- R. Le benedizioni temporali in questo mondo, e la vita eterna nell' altro.
- D. *E gli obblighi dei padri e delle madri quali sono?*
- R. Devono alimentare i loro figli; istruirli nei misteri della nostra santa Fede, e nella pratica delle virtù; correggerli nei loro difetti, e dar loro buon esempio.
- D. *Quali obbligazioni hanno i padroni verso i loro servitori?*
- R. Sono tenuti ad invigilare sulla loro condotta; ad assisterli nei loro bisogni; a correggerli nelle loro mancanze; e a pagar loro nei tempi debiti la convenuta mercede.
- D. *Che cosa ci ordina Iddio nel quinto comandamento?*
- R. Ci comanda di vivere in pace col nostro prossimo; e ci proibisce di fargli danno.
- D. *In quanti modi si reca danno al prossimo?*
- R. In due: nel corpo, e nell' anima.
- D. *Quando si danneggia il prossimo nel corpo?*
- R. Quando si percuote, si ferisce, si uccide; o si tien mano a coloro, che ciò fanno.
- D. *E nell' anima, quando è che si danneggia il nostro prossimo?*
- R. Quando gli si reca scandalo, o gli si dà cattivo esempio.
- D. *Che cosa è lo scandalo?*
- R. È un detto, o un fatto meno retto, che porge al nostro prossimo occasione di cadere in peccato.
- D. *Che cosa deve fare chi ha dato scandalo?*
- R. Bisogna che se ne confessi; che dia buon esempio; e procuri d' indurre al ben fare coloro, che ha scandalizzati.

- D. *Ci sono altri, che peccino contro il quinto comandamento?*
- R. Coloro, che ammazzano sè stessi; coloro, che procurano l'aborto; le madri, che, tenendo in letto le creature di non ancora un anno, le soffocano; coloro che nutrono sentimenti d'invidia, di collera, di vendetta, e o maledicono il prossimo, o gli desiderano la morte.
- D. *Che cosa comanda Iddio nel sesto comandamento?*
- R. Proibisce tutti i peccati d'impurità.
- D. *Come si commette il peccato d'impurità?*
- R. Con azioni disoneste sopra sè stesso, o con altri.
- D. *Quali sono le cagioni più comuni dell'impurità?*
- R. L'ozio, la gola, la lettura dei libri cattivi, le commedie scorrette, i balli pericolosi, e il troppo libero conversare con persone di sesso diverso.
- D. *Quali sono le conseguenze fatali del peccato d'impurità?*
- R. La dimenticanza d'Iddio e della propria salute; la rovina della famiglia e della propria sanità; l'induramento del cuore; ed anche spesso l'impenitenza finale.
- D. *Con quali mezzi si può uno liberare dal peccato d'impurità?*
- R. Con la fuga delle occasioni e dell'ozio; coll'orazione e col digiuno; con la frequenza dei Sacramenti; e col pensare spesso alle massime eterne.
- D. *Che cosa comanda Iddio nel settimo comandamento?*
- R. Proibisce il prendere, o ritenere ingiustamente la roba d'altri; e il danneggiare il prossimo nella medesima.
- D. *In quanti modi si prende ingiustamente la roba d'altri?*
- R. In due. 1. Occultamente, che si domanda furto; 2. e palesemente e con violenza, che si domanda rapina.
- D. *Chi sono dunque coloro, che trasgrediscono questo settimo comandamento?*
- R. Le mogli, i figli, i servitori, che prendono roba in casa contro la volontà giusta e ragionevole del marito, dei genitori, dei padroni; coloro che vendono con pesi e misure false, coloro che vendono una mercanzia

per un'altra, o si prevalgono dell'altrui ignoranza per vender troppo caro, o per comprar, come dicesi, a mezza gamba; coloro che vendono la giustizia, o muovono liti ingiuste; gli artefici, che esigono un prezzo eccessivo; i lavoranti, che non impiegano fedelmente la giornata; coloro, che per mala condotta non pagano i debiti; coloro, che commettono usure; e finalmente tutti quelli, che danneggiano il prossimo nella roba.

D. *Che cosa deve fare chi ha rubato?*

R. Deve confessarsene, e cessare dal più rubare; deve restituire la roba tolta, o il di lei prezzo. se ella più non esiste; e risarcire i danni cagionati dal suo furto.

D. *A chi si deve restituire?*

R. A quello, cui si è rubato, o ai suoi eredi, se fosse morto. Quando ciò non fosse possibile, si dispensi ai poveri, o s'impieghi in altre opere pie.

D. *Quando si deve restituire?*

R. Subito che si può; altrimenti ogni volta che si può restituire, e non si restituisce, per lo meno si aggrava sempre più il peccato, continuandosi a recar danno al prossimo.

D. *Che deve fare chi non ha modo di tutto subito restituire?*

R. Deve restituire quello, che può; ed aver seria volontà di restituire il rimanente a poco a poco.

D. *Della roba, che si trova, che se ne deve fare?*

R. Bisogna usar diligenza per saperne il padrone; e, trovato, restituirgliela fedelmente senza pretendere veruna ricompensa. Se poi non si trovasse, se ne faccia l'uso poc' anzi detto.

D. *Che cosa comanda Iddio nell'ottavo comandamento?*

R. Comanda di dir sempre la verità, specialmente in giudizio; ordina d'interpretar sempre in bene le azioni altrui; e proibisce di fare al prossimo ingiustizia o con le parole, o coi pensieri.

D. *In quanti modi si nuoce al prossimo con le parole, e coi pensieri?*

- R. In quattro. 1. Con la falsa testimonianza; 2. con la bugia; 3. con la detrazione; 4. e coi giudizi, e sospetti temerari.
- D. *Che cosa è la falsa testimonianza?*
- R. È una deposizione contro la verità, fatta avanti al giudice.
- D. *Quanti peccati racchiude una falsa testimonianza?*
- R. Tre. La bugia, col dire il falso; lo spergiuro, ginrando contro la verità; e l'ingiustizia, per il danno, che cagiona.
- D. *Che deve fare chi ha fatto una falsa testimonianza?*
- R. Deve disdirsi; e riparare il torto, che ha fatto al prossimo.
- D. *Che cosa è la bugia?*
- R. È il dir come vera una cosa creduta falsa, con intenzion d'ingannare.
- D. *È mai lecita la bugia?*
- R. Non è mai lecita, sebbene con essa si potesse salvare la propria vita.
- D. *Di quante sorte è la bugia?*
- R. Di tre: officiosa, giocosa, e dannosa.
- D. *Qual è la bugia officiosa?*
- R. È quando si dice il falso per propria, o per altrui utilità.
- D. *Qual è la bugia giocosa?*
- R. È quando si dice il falso per divertimento e per giuoco.
- D. *Qual è la bugia dannosa?*
- R. È quando si dice il falso o contro il bene del prossimo, o contro l'onore d'Iddio.
- D. *Sono tutte peccati queste tre sorte di bugia?*
- R. Sì: ma di tutte è peggiore la dannosa; e porta l'obbligo di risarcire il danno cagionato.
- D. *Che cosa è la detrazione?*
- R. È un dire contro del prossimo, ciò, che tende a screditarlo: e si chiama calunnia, se quanto si dice è falso; e, se l'è vero, dicesi maldicenza.
- D. *Che peccati sono la maldicenza e la calunnia?*

- R. Sono peccati gravissimi, perchè tolgono al prossimo l'onore, e chi n'è reo viene escluso dal regno d'Iddio.
- D. *In quanti modi si può esser reo di questi peccati?*
- R. In quattro. 1. Coll'attribuire al prossimo un male, che non ha fatto, o coll'esagerarlo; 2. col rivelare un di lui male nascosto; 3. coll'interpretare in male le di lui buone azioni; 4. e col nascondere o diminuire le di lui virtù e buone prerogative.
- D. *Che cosa devono fare i detrattori?*
- R. Devono disdirsi, e risarcire i danni cagionati.
- D. *Chi sente mormorare che deve fare?*
- R. Bisogna che non presti fede al maldicente; deve farlo tacere, o partirsi dalla sua compagnia, o volgere in altre cose il discorso.
- D. *È mai lecito dir male del prossimo?*
- R. Si può parlare dei suoi mancamenti, ma con la dovuta cautela, a chi vi può rimediare coll'opera o col consiglio; e si devono dire al giudice, se giudizialmente lo richiedesse.
- D. *Che cosa è il giudizio temerario?*
- R. È un giudicare sinistramente del prossimo senza un ragionevole fondamento.
- D. *Qual differenza c'è tra il giudizio, il dubbio, e il sospetto?*
- R. Nel dubbio si rimane sospesi; nel sospetto si acconsente debolmente, e nel giudizio si presta decisamente il consenso.
- D. *Il sospetto e il dubbio sono sempre peccato?*
- R. Sono peccato, quando siano senza un ragionevole fondamento.
- D. *Quando si pecca giudicando sinistramente?*
- R. Quando si giudica senza un motivo sodo e legittimo: e d'ordinario è sempre peccato mortale. Può esser però veniale per la materia leggera, o per l'inavvertenza.
- D. *Che cosa comanda Iddio nel nono comandamento?*
- R. Proibisce il desiderare la donna d'altri, sebben fosse per isposarla, quando restasse vedova.

- D. *I desideri cattivi sono peccato, se poi non si eseguiscano?*
 R. Sono sempre peccato, perchè la legge li proibisce.
 D. *Sono peccato i cattivi pensieri?*
 R. Allora soltanto sono peccato, quando o ci si acconsente, o ci si ferma volontariamente, o si usa negligenza nel discacciarli e prevenirli.
 D. *Che cosa ci ordina Iddio nell'ultimo comandamento?*
 R. Ci comanda di regolare i nostri desideri coi motivi della ragione e della fede; e ci proibisce di desiderare le sostanze altrui, e di aver troppo attacco alle ricchezze.

CAPITOLO DECIMO

DEI PRECETTI DELLA LEGGE DI GRAZIA E DELLA SANTA MADRE CHIESA

- D. *Quanti sono i precetti della legge di grazia?*
 R. Due. 1. Amare Iddio con tutto il cuore, e con tutte le forze; 2. ed il prossimo come noi stessi, in ordine od in riguardo unicamente d'Iddio.
 D. *Si chiamano con altro nome i precetti della legge di grazia?*
 R. Si chiamano precetti evangelici, perchè promulgati da Gesù Cristo.
 D. *Con quale amore si deve amare Iddio?*
 R. Con amore di preferenza, credendo ed operando.
 D. *Come si conosce se uno ama Iddio?*
 R. Dalle di lui operazioni, e specialmente dall'esercizio delle virtù principali.
 D. *Chi è il nostro prossimo?*
 R. Qualunque uomo, benchè fosse il nostro maggior nemico.
 D. *Come si conosce se uno ama il prossimo?*
 R. Dall'esercizio delle opere di misericordia corporale, e spirituale.
 D. *Quante sono le opere di misericordia corporale?*
 R. Sette. 1. Dar da mangiare agli affamati. 2. Dar da bere agli assetati. 3. Vestire i nudi. 4. Alloggiare i

pellegrini. 5. Visitare gl' infermi. 6. Visitare i carcerati. 7. Seppellire i morti.

D. *Quante sono le opere di misericordia spirituale?*

R. Sette. 1. Consigliare i dubbiosi. 2. Insegnare agli ignoranti. 3. Ammonire i peccatori. 4. Consolare gli afflitti. 5. Perdonar le offese. 6. Sopportar pazientemente le persone moleste. 7. Pregare Iddio per i vivi e per i morti.

D. *Quanti sono i precetti della Santa Madre Chiesa.*

R. Sei. 1. Udir la Messa tutte le domeniche, ed altre feste comandate. 2. Digiunare la quaresima, le vigilie comandate e i quattro tempi; e non mangiar carne il venerdì e il sabbato. 3. Confessarsi una volta l'anno almeno. 4. Comunicarsi almeno la Pasqua di Resurrezione. 5. Pagar le decime. 6. Non celebrar le nozze nei tempi proibiti, cioè dalla domenica prima dell'Avvento fino all'Epifania, e da' primo giorno di quaresima fino all'ottava di Pasqua.

D. *Che cosa è la Messa?*

R. È il sacrificio del corpo e sangue di Gesù Cristo, offerto su i nostri altari in memoria della sua morte e passione.

D. *Chi è la vittima, e il principal sacerdote di questo sacrificio.*

R. Gesù Cristo medesimo, che per mezzo dei sacerdoti offre sè stesso al suo divin Padre.

D. *Per chi si può offerire il sacrificio della Messa?*

R. Per tutti gli uomini viventi, ed anche per gl' infedeli; per impetrar cioè loro qualche prosperità temporale, e sopra tutto la conversione: ma in modo speciale può applicarsi per i fedeli, e per le anime del Purgatorio.

D. *Che cosa si richiede per udir bene la Messa?*

R. La modestia del corpo, e la divozione del cuore.

D. *In che consiste la modestia del corpo?*

R. Nell' essere modestamente vestiti; nell' astenersi dal parlare; nel non guardare qua e là; e nello stare, potendo, ginocchioni.

D. *In che consiste la direzione del cuore?*

R. Nell'adorare Iddio; nel ringraziarlo dei suoi benefici; nel domandargli perdono dei nostri peccati; e nel chiedergli le grazie, che ci bisognano.

D. *Che cosa è il digiuno?*

R. È un'astinenza dai cibi.

D. *Di quante sorte è il digiuno?*

R. Di due: naturale, ed ecclesiastico.

D. *Qual è il naturale?*

R. È quello, che non ammette veruna sorta, benchè piccola, di cibo o di bevanda.

D. *Qual è l'ecclesiastico?*

R. È quello, che proibisce alcune sorte di cibo; e l'altre le ammette una sola volta al giorno.

D. *Quale di questi due digiuni richiedesi per l'osservanza di questo secondo precetto della Chiesa?*

R. L' ecclesiastico.

D. *La colazione della sera è permessa nei giorni di digiuno?*

R. Dacchè la Chiesa ha concesso di fare il pasto a mezzo giorno, tollera ancora una piccola colazione la sera.

D. *Quando la quaresima è dispensata in carne, o latticini, si possono la sera mangiar tali cibi?*

R. No; perchè nei giorni di digiuno la dispensa è data per un sol pasto. Questo però non s' intende di coloro, che non sono peranche obbligati al digiuno.

D. *Chi è obbligato a digiunare?*

R. Tutti coloro, che hanno compiuti i ventun anno, se non ne sono per giuste cause dispensati.

D. *Che cosa è il digiuno della quaresima?*

R. Sono i quaranta giorni, nei quali per tradizione apostolica si digiuna per prepararsi alla festa di Pasqua, ad imitazione del digiuno fatto per quaranta giorni da Gesù Cristo nel deserto.

D. *Che cosa è il digiuno dei quattro tempi?*

R. È il digiuno prescritto dalla Chiesa di tre in tre mesi, ne' mercoledì, venerdì e sabbati di una stessa settimana.

D. *Perchè fu istituito questo digiuno?*

R. Per consacrare ogni stagione dell'anno con la penitenza di alcuni giorni; per domandare a Dio la conservazione dei frutti della terra, e ringraziarlo di quelli già dati; e per supplicarlo che dia' alla Chiesa buoni sacerdoti.

D. *Che cosa sono le vigilie?*

R. Sono i giorni precedenti ad alcune feste solenni, ne' quali si prescrive il digiuno per disporci a ben celebrarle.

D. *Quando sono obbligati i fanciulli a confessarsi?*

R. Quando son capaci di offendere Iddio: il che d'ordinario suol essere circa i sette anni.

D. *In qual età si devono comunicare i fanciulli?*

R. Subitochè il parroco giudica che abbiano un sufficiente discernimento, e che siano abbastanza instruiti delle necessarie disposizioni.

D. *Che pena incorre chi non soddisfa al precetto pasquale?*

R. È interdetto dall'entrare in Chiesa in vita, e privato in morte dell'ecclesiastica sepoltura.

D. *Che cosa sono le decime?*

R. È una porzione dei beni temporali, dovuta immediatamente a Dio, e mediatamente ai sacerdoti ministri suoi per il loro sostentamento.

D. *Chi ha imposte le decime?*

R. Iddio medesimo nella Legge antica; e poi nella nuova l'ha confermate la Chiesa.

D. *Che peccato commette chi defauda le decime?*

R. Pecca gravemente, ritenendo contro ogni dritto e ragione quello, che non è suo; ed il sacro Concilio di Trento gli minaccia la scomunica.

D. *Che cosa intendesi sotto nome di nozze, proibite in alcuni giorni dal sesto precetto della Chiesa?*

R. S' intendono le nozze, accompagnate dai conviti, dai balli, dai canti, ed altri contrassegni di allegrezza.

CAPITOLO UNDECIMO

DEI SACRAMENTI IN GENERALE

- D.** *Che cosa vuol dire questa parola: SACRAMENTO?*
R. Vuol dire un segno sensibile della grazia invisibile, istituito da Gesù Cristo per nostra santificazione.
- D.** *Perchè i Sacramenti sono segni sensibili della grazia?*
R. Perchè ci fanno conoscere la grazia, che in noi producono, col mezzo di cose, che cadono sotto i nostri sensi.
- D.** *Chi ha istituiti i Sacramenti?*
R. Gesù Cristo nostro Signore.
- D.** *Perchè gli ha istituiti?*
R. Per perdonarci i peccati, e comunicarci la sua santa grazia.
- D.** *Quanti sono i Sacramenti?*
R. Sette. 1. Battesimo. 2. Cresima. 3. Penitenza. 4. Eucarestia. 5. Olio santo. 6. Ordine. 7. Matrimonio.
- D.** *Di quante sorte sono i Sacramenti?*
R. Di due: dei vivi, e dei morti.
- D.** *Quali sono quelli dei morti?*
R. Il Battesimo, e la Penitenza.
- D.** *Quali sono quelli dei vivi?*
R. Gli altri cinque, cioè: la Cresima, l'Eucarestia, l'Olio santo, l'Ordine, e il Matrimonio.
- D.** *Perchè i primi due si dicono Sacramenti dei morti?*
R. Perchè si danno a quelli, che sono morti alla grazia d'Iddio; a quelli cioè, che sono in peccato mortale.
- D.** *E gli altri cinque, perchè si dicono dei vivi?*
R. Perchè si danno a quelli, che sono vivi alla grazia d'Iddio.
- D.** *I Sacramenti quante volte si possono ricevere?*
R. Il Battesimo, la Cresima, e l'Ordine sacro si possono ricevere una sola volta; e questi imprimono il carattere; gli altri si possono ricevere più volte.
- D.** *Che cosa è il carattere?*
R. È un segno spirituale, impresso nell'anima, che non si può cancellare; il quale nell'altra vita servirà ai buoni di maggior premio, ed ai cattivi di maggior pena.

D. *Che effetti fanno i Sacramenti in generale?*

R. Danno la grazia santificante, e la grazia sacramentale.

D. *Che cosa è la grazia santificante?*

R. È l'amicizia d'Iddio.

D. *Che cosa è la grazia sacramentale?*

R. È un diritto ad aver certi aiuti speciali e necessari a conseguire il fine del Sacramento.

D. *I Sacramenti danno sempre la grazia a coloro, che li ricevono?*

R. Sì; purchè siano amministrati come si deve, e ricevuti con le debite disposizioni.

R. *Conferiscono i Sacramenti la grazia in ugual modo a tutti?*

R. No; ma chi li riceve con maggiori disposizioni, riceve grazia maggiore di chi li riceve con minori disposizioni.

D. *Riceve grazia maggiore chi riceve i Sacramenti da un ministro più buono?*

R. No; perchè la grazia, che ci vien data per mezzo dei Sacramenti, non dipende dai meriti personali del ministro, ma discende in noi in virtù dei meriti di Gesù Cristo.

D. *Quante cose ci voglion per fare un Sacramento?*

R. Tre: materia, forma e intenzione.

D. *Di quante sorte è la materia?*

R. Di due: remota, e prossima.

D. *Qual è la remota, e quale la prossima?*

R. La remota è quell'elemento, con cui si fa quel tal Sacramento; e la prossima è l'uso della medesima materia, o elemento.

D. *Che cosa è la forma?*

R. Sono le parole, di cui uno si serve nel fare quel tal Sacramento.

D. *Che cosa è l'intenzione?*

R. È un atto libero della volontà, che intende di fare una cosa.

- D. *Di quante sorte è l' intenzione?*
 R. Di tre: attuale, virtuale, e abituale.
 D. *Qual è l' attuale?*
 R. È quella, che si ha nell' atto stesso, che si opera.
 D. *Qual è la virtuale?*
 R. È quella, che, in virtù dell' attuale già avuta, persevera in qualche atto conducente all' esecuzione dell' opera.
 D. *Qual è l' abituale?*
 R. È un operare per assuefazione e per abito.
 D. *Quale di queste intenzioni richiedesi per fare i Sacramenti?*
 R. L' attuale è la migliore; ma basta la virtuale: l' abituale poi non è buona in verun caso.
 D. *Sono tutti necessari i sette Sacramenti?*
 R. Al corpo della Chiesa sono tutti necessari. A ciascheduno poi in particolare è necessario di necessità di mezzo il Battesimo; e la Penitenza a chi ha peccato dopo il Battesimo. La Cresima, l' Eucarestia e l' Olio santo sono necessari, secondo le circostanze, di sola necessità di precetto. Finalmente l' Ordine e il Matrimonio non sono punto necessari a ciascheduno in partico'are.

CAPITOLO DUODECIMO

DEL BATTESIMO

- D. *Che cosa vuol dire quella parola BATTESIMO?*
 R. Lavanda.
 D. *Che cosa è il Battesimo?*
 R. È un Sacramento di rigenerazione, istituito da Gesù Cristo, nel quale, mediante l' acqua e le parole, ci viene cancellato il peccato originale, e diventiamo figli d' Iddio ed eredi del Paradiso.
 D. *Quando institui Gesù Cristo il Battesimo?*
 R. Dice il Catechismo Romano che l' institui prima del

la sua passione, quando battezzato da s. Giovanni diede all'acqua la virtù di santificare. La legge poi di ricevere il Battesimo, convengono i sacri Scrittori che fosse da Gesù Cristo promulgata, quando comandò agli Apostoli che andassero ad insegnare a tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

D. Di quante sorte è il Battesimo?

R. Di tre. 1. Di acqua; e questi è propriamente il Battesimo; 2. di sangue, 3. e di desiderio; e questi due fan le veci del Battesimo.

D. Qual è il Battesimo d'acqua?

R. È quello, che si usa dalla Chiesa Cattolica, lavando coll'acqua il corpo del battezzando.

D. Qual è il Battesimo di sangue?

R. È il martirio sofferto per Gesù Cristo.

D. Qual è il Battesimo di desiderio?

R. È una viva brama di ricevere il Battesimo, congiunta a una sincera contrizione dei peccati, e all'impotenza di attualmente ricevere il Battesimo di acqua.

D. In quanti modi si può conferire il Battesimo?

R. In tre: per infusione, per aspersione, e per immersione.

D. Qual è il Battesimo conferito per INFUSIONE?

R. È quello, che usa la Chiesa Romana, infondendo l'acqua sul capo del battezzando.

D. Qual è il Battesimo conferito per ASPERSIONE?

R. È quello, che si conferisce aspergendo coll'acqua i battezzandi; come si può dedurre dagli Atti degli Apostoli aver fatto s. Pietro, quando in un sol giorno condusse alla fede, e battezzò tremila persone.

D. Qual è il Battesimo conferito per IMMERSIONE?

R. È quello, che usava la primitiva Chiesa, ed usa tuttora la Chiesa Greca, immergendo tre volte nell'acqua il battezzando.

D. Quante cose ci vogliono per fare il Sacramento del Battesimo?

R. Tre: materia, forma e intenzione.

D. *Qual è la materia del Sacramento del Battesimo?*

R. La remota è l'acqua: la prossima poi è l'infusione della medesima acqua.

D. *Che acqua deve essere?*

R. Ordinariamente deve esser acqua benedetta nel fonte battesimale: ma in caso di necessità è buona qualunque acqua naturale.

D. *Qual è la forma del Sacramento del Battesimo?*

R. Sono le parole, che deve dire il ministro nell'atto stesso che infonde l'acqua; cioè: IO TI BATTEZZO NEL NOME DEL PADRE, E DEL FIGLIUOLO, E DELLO SPIRITO SANTO.

D. *Chi è il ministro del Sacramento del Battesimo?*

R. Per officio è il Parroco; per commissione il Sacerdote, o il Diacono d'ordine del Parroco; e per necessità qualunque persona, benchè infedele, purchè intenda di fare ciò, che fa la Santa Chiesa.

D. *Se ad un bambino non battezzato, e vicino a morire, ci fossero presenti diverse persone, chi di esse lo dovrebbe battezzare?*

R. Colui, che è maggiore in dignità: e perciò il Sacerdote deve preferirsi al Diacono, il Diacono al Chierico, il Chierico al secolare, l'uomo alla donna.

D. *Quali condizioni deve avere chi si battezza?*

R. I bambini nessuna, supplendo per essi la Chiesa: ma negli adulti si ricercano la fede, la detestazione dei peccati della vita passata, e l'intenzione.

D. *Che effetti fa il Battesimo?*

R. Dà la grazia santificante, e la grazia sacramentale; imprime il carattere; scancela il peccato originale e quanto alla colpa e quanto alla pena; e negli adulti, se non vi pongono ostacolo, scancela la colpa e la pena anche dei peccati attuali; infonde le virtù principali e i doni dello Spirito Santo; ed infine ci rende figli d'Iddio, ed eredi del Paradiso.

CAPITOLO DECIMOTERZO

DELLA CRESIMA

D. *Che cosa vuol dire quella parola CRESIMA?*

R. Vuol dire UNZIONE?

D. *Che cosa è il Sacramento della Cresima?*

R. È un Sacramento instituito da Gesù Cristo per conformare l'uomo nella fede, e renderlo perfetto cristiano.

D. *Quando institui Gesù Cristo il Sacramento della Cresima?*

R. È probabile che l'instituisse dopo la sua risurrezione.

D. *Si chiama con altro nome il Sacramento della Cresima?*

R. Si chiama ancora CONFERMAZIONE, perchè fortifica e conferma il battezzato nella vita spirituale.

D. *Quante cose ci vogliono per fare il Sacramento della Cresima?*

R. Tre: materia, forma e intenzione.

D. *Qual è la materia del Sacramento della Cresima?*

R. La remota è l'olio mescolato col balsamo; e la prossima è l'uso della medesima materia.

D. *Qual è la forma del Sacramento della Cresima?*

R. Sono le parole, che proferisce il Vescovo, che n' è il ministro; cioè: IO TI SEGNO COL SEGNO DELLA CROCE; IO TI CONFERMO COL CRISMA DELLA SALUTE, NEL NOME DEL PADRE, E DEL FIGLIUOLO, E DELLO SPIRITO SANTO!

D. *Perchè il Vescovo segna in fronte il cresimando?*

R. Per ricordargli che non si deve vergognare di confessare la fede di Gesù Cristo, anche in faccia ai tormenti.

D. *Perchè dà il Vescovo al cresimando uno schiaffo?*

R. Per avvertirlo che deve sopportare pazientemente per Gesù Cristo qualunque ingiuria.

D. *Che effetti fa il Sacramento della Cresima?*

R. Accresce la grazia santificante; dà la grazia sacramentale; imprime il carattere; conferma l'uomo nella fede, e gli somministra le armi per combattere contro i nostri spirituali nemici, mondo, carne, demonio.

- D. *Che disposizioni si ricercano per ricevere il Sacramento della Cresima?*
 R. Esser battezzato; essere in grazia; aver fede ed intenzione; e, fuori di un caso di necessità, aver l'uso della ragione.
- D. *Senza la Cresima si può uno salvare?*
 R. Sì; ma si peccerebbe trascurando di ricevere questo Sacramento; specialmente se ciò si facesse per disprezzo.

CAPITOLO DECIMOQUARTO

DELLA PENITENZA

- D. *Come può esser considerata la Penitenza?*
 R. Come virtù, e come sacramento.
- D. *Che cosa è la virtù della Penitenza?*
 R. È un dolore dell'animo, ed una detestazione dei peccati commessi, con la risoluzione di non più commetterli, ma di punirli.
- D. *A chi è necessaria la virtù della Penitenza?*
 R. A chiunque ha peccato, dicendo Gesù Cristo che, se non faremo penitenza, periremo.
- D. *Si può differire fino alla morte il far penitenza?*
 R. No; perchè sarebbe un esporsi a pericolo di non farla mai, ed un voler morire in peccato.
- D. *Che cosa ha fatto Gesù Cristo nella Legge nuova per rimettere i peccati?*
 R. Sollevò la virtù della penitenza alla dignità di Sacramento.
- D. *Quando istituì Gesù Cristo il Sacramento della Penitenza?*
 R. Quando, dopo la sua risurrezione, disse agli Apostoli: RICEVETE LO SPIRITO SANTO: SARANNO RIMESSI I PECCATI A COLORO, AI QUALI VOI LI RIMETTERETE.
- D. *Che cosa è il Sacramento della Penitenza?*
 R. È un Sacramento istituito da Gesù Cristo, nel quale per mezzo dell'assoluzione del Sacerdote si rimetto-

no i peccati, commessi dopo il Battesimo, a coloro, che degnamente lo ricevono.

D. *È egli necessario il Sacramento della Penitenza?*

R. È necessarissimo, non potendosi perdonare i peccati commessi dopo il Battesimo, se non con questo Sacramento, o con una contrizione perfetta, che contenga il proposito di ricevere questo Sacramento.

D. *Quante volte si può ricevere il Sacramento della Penitenza?*

R. Ogni volta che si è commesso qualche nuovo peccato, o che si riaccusano al Sacerdote le colpe passate.

D. *Per i peccati veniali si può ricevere il Sacramento della Penitenza?*

R. È cosa ben fatta ed utile, ma non però necessaria, potendosi ottenere il perdono di essi con la sola contrizione, coll'orazione, col digiuno, e simili buone opere.

D. *Quante cose ci vogliono per fare il Sacramento della Penitenza?*

R. Tre: materia, forma e intenzione.

D. *Qual è la materia del Sacramento della Penitenza?*

R. La remota sono i peccati commessi dopo il Battesimo, e la prossima sono gli atti del penitente, cioè la CONTRIZIONE, la CONFESSIONE, e la SODDISFAZIONE. È vero che dal Sacro Concilio di Trento questi atti sono detti **QUASI MATERIA**; ma non già, come spiega il Catechismo Romano, perchè non abbiano la proprietà di vera materia, ma perchè non sono di quella sorta di materia, che esteriormente si usa e si applica, come l'acqua nel Battesimo, e il crisma nella Cresima.

D. *Di quante sorte è la materia remota?*

R. Di due: 1. **NECESSARIA**, vale a dire i peccati mortali non mai confessati, 2. e **SUFFICIENTE**, cioè i peccati veniali, ed i mortali altre volte confessati.

D. *Qual è la forma del Sacramento della Penitenza?*

R. Sono le parole proferite dal Sacerdote; cioè: **IO TE ASSOLVO DAI TUOI PECCATI NEL NOME DEL PADRE, E DEL FIGLIUOLO, E DELLO SPIRITO SANTO.**

D. *Chi è il ministro del Sacramento della Penitenza?*

R. Il ministro ordinario è il Sacerdote approvato dal Vescovo; in caso poi di necessità è qualunque Sacerdote.

D. *Che effetti fa il Sacramento della Penitenza?*

R. Dà la grazia santificante, e la grazia sacramentale; scancelli i peccati attuali in quanto alla colpa, e la pena la trasmuta di eterna in temporale; ravviva le opere mortificate dal peccato mortale, e dà forza ed aiuto per non ricadere in peccato.

D. *Quante cose ci vogliono per ben ricevere il Sacramento della Penitenza?*

R. Cinque. Esame, dolore, proposito, confessione, e soddisfazione.

D. *Che si deve fare prima d'ogni altra cosa, quando uno si vuol confessare?*

R. Dobbiamo raccomandarci a Dio, alla Santissima Vergine, al nostro Angelo Custode, ai nostri Santi Avvocati per ottener lume da poter conoscere i nostri peccati, un vero dolore per detestarli, e un fermo proposito per non tornare a commetterli.

D. *Che cosa è l'esame?*

R. È una diligente ricerca dei nostri peccati.

D. *Quanto tempo si richiede per far l'esame?*

R. Quanto un uomo prudente ne metterebbe a fare una cosa di somma importanza.

D. *Sopra che cosa si deve fare l'esame?*

R. Sopra i nostri pensieri, parole, opere ed omissioni.

D. *Quali sono i peccati d'ommissione?*

R. Quando si trascuria di fare il bene comandoci.

D. *In quanti modi si può peccare d'ommissione?*

R. In due: l'uno quando si lascia di fare ciò, che riguarda l'obbligo del Cristiano in generale; l'altro quando si lascia di fare ciò, che spetta agli obblighi particolari dello stato di ciascuno.

D. *Come dobbiamo fare per rendere il nostro esame più facile e più esatto?*

- R. Dobbiamo scorrere attentamente col pensiero sopra i dieci comandamenti d'Iddio, sopra i sette peccati capitali, sopra i cinque sentimenti del corpo, sopra i precetti della Santa Chiesa, e sopra gli obblighi del proprio stato.
- D. *Dopo l'esame che si ha da fare?*
- R. Un atto di dolore.
- D. *Che cosa è il dolore?*
- R. È un vivo dispiacere d'aver offeso Iddio.
- D. *Quali condizioni deve avere il dolore?*
- R. Quattro. Che sia sommo, interno, soprannaturale, e universale.
- D. *Che cosa vuol dire che il dolore deve esser SOMMO?*
- R. Che ci deve dispiacere più di avere offeso Iddio, che di aver perduta qualunque altra cosa.
- D. *Che cosa vuol dire che il dolore deve essere INTERNO?*
- R. Che deve venir dal cuore, e che non dobbiamo contentarci di far con la bocca un atto di contrizione.
- D. *Perchè deve venir dal cuore?*
- R. Perchè, siccome il cuore, ossia la volontà, è quello che ha peccato, perciò esso se ne deve pentire.
- D. *Che cosa vuol dire che il dolore deve essere SOPRANNATURALE?*
- R. Che deve venire da un motivo scopertoci dalla fede.
- D. *Quanti sono i motivi scopertoci dalla fede?*
- R. Cinque: 1. Iddio sommo bene offeso; 2. Paradiso perduto; 3. Inferno meritato; 4. bruttezza del peccato; 5. e ingratitudine ai divini benefici.
- D. *Che cosa vuol dire che il dolore deve essere UNIVERSALE?*
- R. Che deve estendersi a tutti i peccati.
- D. *Se uno avesse commessi quattro peccati, e si pentisse solo di tre, sarebbe buono il dolore?*
- R. No; perchè non sarebbe universale.
- D. *Di quante sorte è il dolore?*
- R. Di due. Perfetto, che si chiama CONTRIZIONE; ed imperfetto, che si chiama ATTRIZIONE.
- D. *Che cosa è il dolore perfetto, ossia contrizione?*

- R.** È un dolore dell' animo, ed una detestazione del peccato commesso, cagionata in noi dall' impulso di un puro amore verso Iddio da noi offeso.
- D.** *Che cosa è il dolore imperfetto, ossia attrizione?*
- R.** È un dolore dell' animo, ed una detestazione del peccato commesso, cagionata in noi o dalla considerazione della bruttezza del peccato, e dal timor dell' Inferno, o dalla perdita del Paradiso.
- D.** *Qual è il migliore di questi due dolori?*
- R.** Il perfetto, ossia contrizione.
- D.** *Quale di questi due dolori è necessario?*
- R.** Con la confessione basta l' imperfetto; senza la confessione è necessario il perfetto.
- D.** *Con quali mezzi si può conseguire il dolore?*
- R.** Primieramente domandandolo a Dio con fervore; e poi aiutandoci anche da noi; considerando cioè la maestà dell' offeso, la viltà dell' offensore, e riflettendo al bene perduto, perdendo il Paradiso, ed al male acquistato, meritando l' Inferno.
- D.** *Che cosa è il proposito?*
- R.** È una ferma e risoluta volontà di non peccare mai più.
- D.** *Quante cose si richiedono perchè il proposito sia buono?*
- R.** Quattro: Che sia interno, assoluto, universale, ed efficace.
- D.** *Che cosa vuol dire che il proposito deve essere INTERNO?*
- R.** Che deve venir dal cuore.
- D.** *Che cosa vuol dire che il proposito deve essere ASSOLUTO?*
- R.** Che non deve dipendere da veruna condizione.
- D.** *Che cosa vuol dire che il proposito deve essere UNIVERSALE?*
- R.** Che si deve estendere a tutti i peccati.
- D.** *Che cosa vuol dire che il proposito deve essere EFFICACE?*
- R.** Che si devono mettere in pratica i mezzi necessari per fuggire i peccati.
- D.** *Quali sono i mezzi per fuggire i peccati?*
- R.** Altri sono generali; come il fuggir le occasioni, fare orazioni, digiuni, e simili buone opere; ed altri sono particolari; cioè l' esercitarsi nelle virtù opposte a quel tal vizio.

D. *Che cosa è la Confessione?*

R. È un'accusa volontaria e segreta dei propri peccati, fatta ai piedi del Confessore per riceverne l'assoluzione.

D. *Perchè si dice DEI PROPRI PECCATI?*

R. Perchè si devon manifestare i propri peccati senza palesare gli altrui.

D. *Quante condizioni deve aver la Confessione?*

R. Quattro. Deve esser breve, intera, umile, e sincera.

D. *Perchè deve esser BREVE?*

R. Perchè non si devon dire cose inutili al Confessore.

D. *Perchè deve essere INTERA?*

R. Perchè si devon manifestare tutti i nostri peccati con tutte le loro diverse specie, e con tutte le circostanze, che mutano specie.

D. *Che cosa s'intende per quella parola TUTTI?*

R. S'intende che non se ne lasci neppur uno volontariamente; e che si dica quante volte si sono commessi. Se poi non si potesse rinvenire il numero preciso, si dica il numero più probabile, aggiungendovi ALL'INCIRCA, O VERO PRESSO A POCO.

D. *Siamo obbligati, sotto peccato mortale, ad accusarci di tutti i nostri peccati?*

R. Dei mortali sì, ma non dei veniali; perchè questi non sono materia necessaria.

D. *Dei peccati, dei quali si dubita se sian veniali, o mortali, dobbiamo accusarcene?*

R. Sì, per non esporci al pericolo di tacere qualche peccato grave.

D. *Chi lasciasse per vergogna o per malizia un peccato grave, sarebbe buona la Confessione?*

R. Farebbe un sacrilegio; o per dir meglio tanti sacrilegi quante confessioni farebbe dopo, senza palesare quel tal peccato.

D. *Che rimedio vi sarebbe per chi avesse taciuto un peccato mortale?*

R. Bisognerebbe che dicesse al Confessore: padre, io dal

tal tempo tacqui un peccato: e se si fosse comunicato, o confessato altre volte, questo pure spiegar dovrebbe al Confessore; e poi dirgli il peccato taciuto, e tutti gli altri commessi da quel momento.

D. *Se uno avesse idea di tacere un peccato grave, e poi lo dicesse, perchè il Confessore glielo domanda, sarebbe buona la Confessione?*

R. No; ma bisognerebbe che dichiarasse ancora questa sua cattiva volontà; perchè questa pure è peccato mortale.

D. *Se uno lasciasse un peccato mortale per dimenticanza, si confesserebbe bene?*

R. Sì; ma sarebbe obbligato a confessarsene quando se ne ricordasse.

D. *Quali sono le circostanze, che mutano specie?*

R. Primieramente sono quelle, che offendono più virtù. Così, per esempio, chi ruba in Chiesa deve spiegare questa circostanza della Chiesa; perchè non solo offende la virtù della giustizia, che proibisce il torre la roba altrui; ma di più offende la virtù della Religione, che comanda il rispetto della Chiesa. In secondo luogo mutano specie le circostanze, quando una stessa virtù viene ad essere offesa per un diverso motivo, e con malizia diversa. Così per esempio, chi ruba e mormora, offende è vero la stessa virtù della giustizia; ma nulladimeno commette due peccati di specie diversa; perchè in modo diverso rimane offesa la virtù della giustizia dal furto, che dalla mormorazione. Nel furto l'offende col torre la roba che non è sua; nella mormorazione col levare al prossimo la buona fama. E per la stessa ragione, perchè cioè in diversa maniera si offende la stessa virtù, spiegar si deve in confessione il pensiero cattivo, e il cattivo desiderio: perchè il pensiero cattivo offende la purità con la sola cattiva compiacenza; e il desiderio, col tendere inoltre ad eseguire il male coll' opera.

D. *E le circostanze, che si chiamano AGGRAVANTI, perchè rendono solamente più o meno grave il peccato, è neces-*

sario spiegarle? Per esempio, chi avesse portato odio al prossimo, deve dire per quanto tempo ha seguitato ad odiarlo? Chi avesse rubato, basta che dica di aver rubato, oppure è tenuto a dichiarare la quantità del suo furto?

R. Il Sacro Concilio di Trento niente ha definito su questo punto; ma il Catechismo Romano è di parere che debbano spiegarsi ancora le circostanze, che molto aggravano o diminuiscono il peccato; perchè il Confessore che esercita l' uffizio ancor di medico e di giudice, può meglio allor giudicare dello stato del penitente, e prescrivergli la medicina proporzionata al peccato.

D. *Che cosa vuol dire che la Confessione deve esser UMILE?*

R. Vuol dire che, a guisa di rei avanti al Giudice, dobbiamo palesare i nostri peccati al Confessore con umiltà e sommissione.

D. *Che cosa vuol dire che la Confessione deve esser SINCERA?*

R. Vuol dire che dobbiamo manifestare i peccati senza scusarli, e senza accrescerli, o diminuirli.

D. *Che cosa dobbiamo fare prima di cominciare la Confessione al Sacerdote?*

R. Dobbiamo farci in primo luogo il segno della santa Croce, e domandar la benedizione; poi dire il CONFITEOR; dopo dire da quanto tempo non ci siamo confessati; e finalmente manifestare i peccati.

D. *Che cosa è la Soddisfazione?*

R. È la penitenza imposta dal Confessore.

D. *Di quante sorte è questa penitenza?*

R. Di due: purgativa, e preservativa.

D. *Qual è la purgativa?*

R. Sono le divozioni o mortificazioni, che sono imposte, come Rosari, Messe, digiuni, e simili.

D. *Qual è la preservativa?*

R. È quella proibizione, che fa il Confessore di andare in quel tal luogo, di trattare con quella persona, o di fare quella tal cosa, che sia occasion di peccato.

- D. *Se uno promettesse al Confessore di fare la penitenza, che gli ordina, e internamente non avesse intenzione di farla, rimarrebbe assoluto?*
- R. No: perchè la penitenza, ossia la volontà di eseguire la penitenza, è parte essenziale della Confessione prima di compiere questo Sacramento.
- D. *E se uno l'accettasse con intenzione di farla, e poi non la facesse, rimarrebbe assoluto?*
- R. Sì: perchè dopo la Confessione la penitenza è solamente parte integrale. Nulladimeno peccherebbe, ed anche mortalmente, se la penitenza fosse imposta per peccati mortali.
- D. *Basta far la penitenza imposta dal Confessore?*
- R. Nei peccati, che sono ad altri di danno, non basta; ma bisogna inoltre risarcire il danno cagionato. E questo principalmente si avvera nel furto, nella mormorazione, e nello scandalo: perchè nel furto, si deve restituire ciò, che si è rubato; nella mormorazione, bisogna disdirsi; e nello scandalo corre l'obbligo di edificare col buon esempio coloro, che sono stati scandalizzati.
- D. *Quando si deve soddisfare la penitenza?*
- R. Se il Confessore prescrive il tempo, si deve adempire nel tempo prescritto: se non lo prescrive, deve adempirsi più presto che sia possibile.
- D. *Dopo la Comunione si può soddisfare la penitenza?*
- R. Si può benissimo; e il dire il contrario è dottrina riprovata dalla Chiesa.
- D. *E nel tempo, che si ascolta la Messa di obbligo si può fare la penitenza?*
- R. Si può certamente; quando però un'opera non impedisca l'altra. E così può recitarsi il rosario, l'uffizio, ed altre orazioni; perchè il sentir Messa non impedisce la recita di cosiffatte orazioni.
- D. *Abbiamo nessun altro mezzo per supplire alla penitenza dovuta ai nostri peccati?*
- R. Ci sono le indulgenze; le quali, dopo di aver soddisfatta la penitenza imposta dal Confessore, ci posson servire a scontare la pena dovuta ai nostri peccati.

- D. *Che cosa sono le Indulgenze?*
 R. Sono una remissione della pena temporale, dovuta ai nostri peccati, che la Chiesa ci concede fuori del Sacramento della Penitenza, applicandoci con più abbondanza i meriti di Gesù Cristo e dei Santi.
- D. *Di quante sorte sono le Indulgenze?*
 R. Di due: plenarie, e parziali.
- D. *Qual è la plenaria, e quale la parziale?*
 R. La plenaria è quella, che rimette tutta la pena dovuta per i peccati a colui, che la riceve: la parziale poi è quella, che solo in parte rimette la detta pena.
- D. *È il Giubileo che cosa è?*
 R. Non è altro, che un' Indulgenza plenaria, cui vanno annessi molti privilegi e facoltà; come, per esempio, di poter essere assoluti da molti peccati riservati, e da molte censure ecclesiastiche, e di poter ottenere la commutazione di alcuni voti.
- D. *Quali condizioni son necessarie per guadagnare le Indulgenze?*
 R. Bisogna essere in grazia; ed aver perciò purificata l'anima dai peccati mortali con la confessione, dai veniali con la contrizione; e bisogna inoltre eseguire le opere ingiunte nella Bolla, che concede le Indulgenze.

CAPITOLO DECIMOQUINTO

DELL' EUCARESTIA

- D. *Che cosa è il Sacramento dell' Eucarestia?*
 R. È un Sacramento, istituito da Gesù Cristo, nel quale, sotto le specie del pane e del vino, si contiene il vero corpo, sangue, anima, e divinità di Gesù Cristo.
- D. *Perchè Gesù Cristo l' ha istituito?*
 R. Per nostra spiritual refezione.
- D. *Quando lo ha istituito?*
 R. Nell' ultima cena, prima di andare a patire e morire per nostro amore.

- D. *Quante cose ci vogliono per fare il Sacramento dell' Eucarestia?*
 R. Tre: materia, forma, e intenzione.
- D. *Qual è la materia remota, e quale la prossima del Sacramento dell' Eucarestia?*
 R. La remota è il pane di grano e il vino di vite: la prossima poi è l' uso della medesima materia.
- D. *Qual è la forma del Sacramento dell' Eucarestia?*
 R. Sono le parole, che proferisce il Sacerdote quando consacra.
- D. *Che effetti fa il Sacramento dell' Eucarestia?*
 R. Accresce la grazia santificante, dà la grazia sacramentale, scancela i peccati veniali, preserva dai mortali, e fa in ultimo alla nostr' anima tutti quelli effetti, che suol fare il cibo materiale al nostro corpo.
- D. *Che cosa c' è nel Sacramento dell' Eucarestia?*
 R. Gesù Cristo, e come Iddio e come uomo, vivo e vero come sta in Cielo.
- D. *Quando viene Gesù Cristo nell' ostia consacrata, si parte forse dal Cielo?*
 R. No; ma nel tempo stesso, restando in Cielo, viene nell' ostia.
- D. *Come viene Gesù Cristo nell' ostia?*
 R. In virtù delle parole della consacrazione.
- D. *Di chi sono le parole della consacrazione?*
 R. Sono di Gesù Cristo; proferendole il Sacerdote in di lui nome.
- D. *Che cosa è l' ostia e il vino prima della consacrazione?*
 R. Puro pane, e puro vino.
- D. *E dopo la consacrazione, che cosa c' è nell' ostia, e nel calice?*
 R. Il corpo, il sangue, l' anima e la divinità di Gesù Cristo.
- D. *Ma, e perchè dunque l' ostia e il vino, anche dopo la consacrazione, sembrano pane e vino come prima?*
 R. Perchè ci rimangono gli accidenti del pane e del vino, che sono cinque; cioè: il colore, l' odore, il sapore, la qualità e la quantità.

- D. *Perchè nell' ostia insieme col corpo di Gesù Cristo c' è ancora il sangue; e nel calice insieme col sangue c' è ancora il corpo?*
- R. Perchè, essendo Gesù Cristo vivo nell' ostia e nel calice, non può chi è vivo avere il corpo senza sangue; nè può stare, in chi è vivo, il sangue senza il corpo.
- D. *Nell' ostia e nel calice c' è altro?*
- R. C' è l' anima e la divinità; perchè un corpo vivo non può stare senz' anima; e perchè il corpo e l' anima sono uniti alla sua divinità.
- D. *Il Padre e lo Spirito Santo stanno nell' ostia e nel calice consacrato?*
- R. Sì: nè può essere diversamente; perchè le tre divine Persone, avendo una sola essenza e natura divina, non può l' una star senza l' altra.
- D. *Gli Angeli e la Santissima Vergine stanno nell' ostia e calice consacrato?*
- R. Signor no.
- D. *Quando il Sacerdote divide l' ostia, si divide il corpo di Gesù Cristo?*
- R. Solo si dividono gli accidenti, rimanendo il corpo di Gesù Cristo intero in ogni più piccola parte visibile, com' era intero in tutta l' ostia.
- D. *È meglio comunicarsi con un' ostia grande, o con una piccola?*
- R. È la medesima cosa; perchè e nell' una e nell' altra è intero il medesimo Gesù Cristo.
- D. *In quanti modi ci possiamo comunicare?*
- R. In tre: 1. Solo sacramentalmente; 2. solo spiritualmente; 3. e sacramentalmente e spiritualmente insieme.
- D. *Chi si comunica solo sacramentalmente?*
- R. Coloro, che si comunicano in peccato mortale: mentre questi ricevono l' ostia, ma non la grazia; anzi commettono un sacrilegio.
- D. *Che cosa è il sacrilegio?*
- R. È una grave offesa, fatta a Dio in materia sacra.
- D. *Chi si comunica solo spiritualmente?*

- R. Coloro, che, unito ad un atto di contrizione, hanno un vivo desiderio di ricevere Gesù, ma non possono: e questi ricevon la grazia, benchè non ricevano la particola.
- D. *Chi si comunica sacramentalmente e spiritualmente insieme?*
- R. Coloro, che ricevono la particola in grazia d'Iddio: e questi ricevono il Sacramento e la grazia.
- D. *Quante cose ei vogliono per ben comunicarsi?*
- R. Quattro: 1. Purità di coscienza; 2. retta intenzione, 3. attual divozione, 4. ed esser digiuni dalla mezza notte finchè uno non si è comunicato.
- D. *Che cosa vuol dire PURITÀ DI COSCIENZA?*
- R. Esser puro e netto da qualunque peccato mortale.
- D. *Che cosa vuol dire RETTA INTENZIONE?*
- R. Che dobbiamo comunicarci per dar gloria a Dio, e per profitto della nostr' anima, e non per esser veduti, stimati, e tenuti in buon concetto.
- D. *Che cosa vuol dire ATTUAL DIVOZIONE?*
- R. Che dobbiamo andarci con modestia, con compostezza e con raccoglimento.
- D. *Che cosa vuol dire ESSER DIGIUNI DALLA MEZZA NOTTE FINCHÈ UNO NON SI È COMUNICATO?*
- R. Vuol dire non aver preso dopo la mezza notte nè cibo, nè bevanda.
- D. *Gl' infermi si posson comunicare non digiuni?*
- R. Sì; dandosi loro la Comunione per modo di Viatico.
- D. *Se mi ponessi in bocca qualche cosa per sentir se ha difetti, e poi la sputassi, mi potrei comunicare?*
- R. Purchè non avessi mandato giù niente, mi potrei benissimo comunicare.
- D. *Se la mattina mi trovassi fra i denti qualche cosa della sera avanti, che dovrei fare volendo comunicarmi?*
- R. Sarebbe meglio che la sputassi: ma se inavvertentemente, e senza disprezzo, l'inghiottissi, non vi sarebbe alcun male, e mi potrei comunicare; perchè si riguarderebbe come cosa digerita, e a modo di saliva.

- D. *Se si attaccasse la particola al palato, potrei staccarla con un dito?*
 R. No; ma dovrei aiutarmi con la lingua.
 D. *Quanto tempo rimane in noi col suo corpo il Signore dopo la comunione?*
 R. Finchè durano gli accidenti sacramentali; perciò è bene astenersi, almeno circa un quarto d'ora dallo sputare.
 D. *E la grazia di Dio quanto tempo sta in noi dopo la comunione?*
 R. Finchè volontariamente non la cacciamo col peccato mortale.

CAPITOLO DECIMOSESTO

DELL' OLIO SANTO, E DELL' ORDINE SACRO

- D. *Che cosa è l' Olio Santo?*
 R. È un Sacramento, istituito da Gesù Cristo per scancellare le reliquie dei peccati a coloro, che sono in pericolo della vita; per aiutarli a ben morire, o a ricevere la sanità del corpo, se ciò sia giovevole per la loro eterna salute.
 D. *Si chiama con altro nome il Sacramento dell' Olio Santo?*
 R. Chiamasi ESTREMA UNZIONE, perchè questa è l' ultima unzione, che riceve il Cristiano.
 D. *Chi è il ministro dell' Olio Santo?*
 R. Il solo Sacerdote.
 D. *Quante cose ci vogliono per fare il Sacramento dell' Olio Santo?*
 R. Tre: materia, forma, e intenzione.
 D. *Qual è la materia remota, e quale la prossima del Sacramento dell' Olio Santo?*
 R. La remota è l' olio di olivo benedetto dal Vescovo: la prossima poi è l' uso della medesima materia.
 D. *Qual è la forma del Sacramento dell' Olio Santo?*
 R. Sono le parole, che proferisce il Sacerdote nell' ungere i diversi sentimenti dell' infermo.

- D. *Per ricevere l' Olio Santo si devono forse aspettare gli ultimi periodi della vita?*
- R. No; ma basta essere in pericolo intrinseco della vita; poichè, ricevendolo con piena cognizione, si riceve con maggior frutto.
- D. *L' Olio Santo si può ricever più volte?*
- R. Si può; purchè non sia nella stessa infermità.
- D. *Senza ricever l' Olio Santo si può uno salvare?*
- R. Sì: ma si peccerebbe disprezzandolo, o trascurando di riceverlo.
- D. *Quali condizioni si richiedono per ricever l' Olio Santo?*
- R. Bisogna essere in pericolo intrinseco della vita; aver l'uso della ragione; essersi confessato, potendo, o avere almeno un sincero dolore dei peccati, perchè l'Olio Santo è come il sigillo della penitenza.
- D. *Che effetti produce l' Olio Santo?*
- R. Accresce la grazia santificante; dà la grazia sacramentale; scancela le reliquie dei peccati, nelle quali s' intendono compresi anche i peccati mortali o dimenticati o non potuti confessare; purchè se ne abbia un dolore almeno imperfetto (nel qual caso non accrescerebbe, ma darebbe soltanto la grazia santificante); aiuta a combattere contro gli assalti del demonio, e a conseguire la salute del corpo, se ciò sia utile alla nostra eterna salvezza.
- D. *Che cosa è l' Ordine Sacro?*
- R. È un Sacramento, istituito da Gesù Cristo, che dà la potestà di esercitare le funzioni sacre, e la grazia di adempierle con perfezione.
- D. *Chi è il ministro dell' Ordine Sacro?*
- R. Il solo Vescovo.
- D. *Quando istituì Gesù Cristo il Sacramento dell' Ordine Sacro?*
- R. Nell' ultima cena, quando istituì l' Eucarestia.

CAPITOLO DECIMOSETTIMO

DEL MATRIMONIO

- D.** *Chi ha istituito il Matrimonio?*
- R.** Iddio stesso l' ha istituito fin dal principio del mondo per la moltiplicazione del genere umano; e poi Gesù Cristo l' ha sollevato alla virtù di Sacramento.
- D.** *Che cosa è il Sacramento del Matrimonio?*
- R.** È un Sacramento istituito da Gesù Cristo, il quale a coloro che legittimamente si congiungono, dà la grazia di vivere santamente insieme, e di procreare e allevare i loro figliuoli nel timor santo d' Iddio.
- D.** *Che cosa rappresenta il Sacramento del Matrimonio?*
- R.** L' unione di Gesù Cristo con la sua Chiesa; che è il modello dell' unione, che deve essere fra il marito e la moglie.
- D.** *Chi può ricevere il Sacramento del Matrimonio?*
- R.** Chiunque ha l' età necessaria, e non ha legittimi impedimenti.
- D.** *Il Sacramento del Matrimonio si può ricevere più volte?*
- R.** Le seconde, le terze nozze, ed anche più sono permesse ai vedovi.
- D.** *Che cosa deve fare chi vuol congiungersi in matrimonio?*
- R.** Deve ricorrere a Dio coll' orazione, per conoscere se sia questo lo stato, che deve prendere; e consultar su ciò i suoi Genitori, e il proprio Confessore.
- D.** *E nel tempo degli Sponsali che deve fare?*
- R.** Deve far pubblicare dal Parroco le sue promesse di Matrimonio; deve informarsi delle obbligazioni dello stato matrimoniale; e deve in ultimo prepararsi al Matrimonio con buone opere, e specialmente con la frequenza dei Sacramenti.
- D.** *Qual è il fine del Matrimonio?*
- R.** Il santificarsi in tale stato; l' avere ed allevare cristianamente i figli; e il trovare un rimedio alla concupiscenza.

- D. *Quali sono le obbligazioni dei coniugati?*
 R. L' amarsi l' un l' altro; il conservarsi scambievolmente fedeli; e l' allevare i figli nel timor santo d' Iddio.

CAPITOLO DECIMOTTAVO

DELLE VIRTU' PRINCIPALI

- D. *Che cosa è la virtù?*
 R. È un abito buono, che inclina la volontà a fare il bene.
 D. *Quante sono le virtù principali?*
 R. Sono sette; tre Teologali, cioè *Fede, Speranza, e Carità*; e quattro Cardinali, cioè *Prudenza, Giustizia, Temperanza, e Fortezza*.
 D. *Perchè si chiamano Teologali?*
 R. Perchè quella parola *Teologale* vuol dire una cosa, che riguarda o appartiene a Dio.
 D. *Perchè si chiamano Cardinali?*
 R. Perchè sono come principio e fonte delle buone operazioni.
 D. *Che cosa è la Fede?*
 R. È un dono d' Iddio, e un lume soprannaturale, dal quale illuminati acconsentiamo a tutte quelle cose, che Iddio ha rivelate, o siano scritte, o no.
 D. *Che cosa s' intende per le cose scritte, e per le cose non scritte?*
 R. Per le scritte, la divina Scrittura: per le non scritte, le Tradizioni.
 D. *La Fede come riguarda Iddio?*
 R. Come infallibile verità.
 D. *Qual è l' oggetto della Fede?*
 R. Il materiale è il medesimo Iddio; ed il formale è la di lui veracità.
 D. *È necessario aver fede?*
 R. Sì: nè v' è salute se non si crede tutto ciò, che crede ed insegna la santa Chiesa.
 D. *Basta per salvarsi l' aver fede?*

- R. Non basta; ma bisogna inoltre operare conforme a quello, che si crede.
- D. *Coloro, che credono, hanno tutti una stessa fede?*
- R. No certamente; perchè coloro, che uniscono le opere alla lor fede, hanno una fede viva; e coloro, che non uniscono le opere alla lor fede, hanno una fede morta.
- D. *La Fede in quanti modi si perde?*
- R. In tre. Coll' infedeltà positiva, coll' eresia, e coll' apostasia.
- D. *Che cosa è l' infedeltà positiva?*
- R. È un volontario attaccamento a qualche errore opposto alla fede in colui, che l' ha già professata.
- D. *Che cosa è l' eresia?*
- R. È un errore dell' intelletto intorno a qualche articolo della fede, congiunto alla pertinacia.
- D. *Che cosa è l' apostasia?*
- R. È un totale abbandono della fede.
- D. *In Paradiso c' è la Fede?*
- R. No; perchè quello, che credesi in terra, in Cielo si vede svelatamente.
- D. *E nell' Inferno c' è la Fede?*
- R. Non c' è che una fede sperimentale.
- D. *Che cosa è la Speranza?*
- R. È una virtù da Dio infusa, per la quale con certissima fidanza speriamo di ottenere l' eterna beatitudine per mezzo degli aiuti datici in virtù dei meriti di Gesù Cristo, e mediante la nostra cooperazione.
- D. *Su che si appoggia la virtù della Speranza?*
- R. Sull' onnipotenza, misericordia e fedeltà d' Iddio.
- D. *Quanti sono i peccati opposti alla virtù della Speranza?*
- R. Due: presunzione, e disperazione.
- D. *Che cosa è la presunzione?*
- R. È una temeraria confidenza di salvarsi, malgrado la gravità e moltitudine dei propri peccati.
- D. *Che cosa è la disperazione?*
- R. È un diffidare della divina misericordia, credendo che Iddio non possa o non voglia perdonare i nostri peccati.

- D. *In Paradiso c'è la Speranza?*
 R. No, perchè ivi possedesi ciò, che in terra si spera.
- D. *Che cosa è la Carità?*
 R. È un dono soprannaturale, col quale si ama Iddio per sè stesso, e il prossimo per Iddio.
- D. *Perchè dobbiamo amare Iddio?*
 R. Perchè è un complesso di tutte le perfezioni.
- D. *Come dobbiamo amare Iddio?*
 R. Sopra ogni altra cosa.
- D. *Quando dobbiamo amare Iddio?*
 R. In ogni tempo, in ogni ora, in ogni momento.
- D. *Come si ama sempre Iddio?*
 R. Col riferire ad esso tutte le nostre operazioni; e col fare ogni cosa per la sua gloria.
- D. *Come si deve amare il prossimo?*
 R. Come noi stessi; facendo cioè agli altri quello, che vorremmo che fosse fatto a noi.
- D. *Come si perde la Carità?*
 R. Con qualunque peccato mortale.
- D. *Quali sono i peccati specialmente opposti alla Carità?*
 R. La dimenticanza e l'avversione d'Iddio; il disprezzo delle cose spirituali; l'odio del prossimo; e l'amore disordinato delle creature e di sè stesso.
- D. *Quando si devon fare gli atti di Fede, di Speranza, e di Carità?*
 R. Si devon fare spessissimo; ma specialmente quando siamo tentati contro le dette virtù. E il Pontefice Benedetto XIV per eccitarci a farli spesso concede ogni volta sette anni, ed altrettante quarantene d'Indulgenza, ed a chi li fa ogni giorno concede una volta il mese l'Indulgenza plenaria.
- D. *Che cosa è la virtù della prudenza?*
 R. È una virtù infusa, che ci fa considerati e cauti in ogni cosa, affinchè non siamo ingannati, nè inganniamo gli altri.
- D. *Che cosa è la virtù della giustizia?*
 R. È una virtù infusa, che ci fa rendere ad altri quello che è suo.

D. *Che cosa è la virtù della temperanza?*

R. È una virtù infusa, che ci fa porre in freno i desideri disordinati.

D. *Che cosa è la virtù della forza?*

R. È una virtù infusa, la quale fa che non temiamo alcun pericolo, e neppure la stessa morte per servizio d' Iddio.

*CAPITOLO DECIMONONO

DEI PECCATI

D. *Che cosa è il peccato?*

R. È tutto ciò che si dice, si pensa e si fa contro la legge e volontà d' Iddio.

D. *Di quante sorte è il peccato?*

R. Di due: originale, e attuale.

D. *Qual è il peccato originale?*

R. È quello, che ci viene per origine dal nostro primo padre Adamo.

D. *Il peccato di Adamo che peccato fu?*

R. Fu un peccato attuale, di disubbidienza e di superbia.

D. *Se Adamo avesse commesso degli altri peccati, ne avremmo noi contratta la macchia?*

R. No; perchè il primo peccato lo commise come capo pubblico, e gli altri gli avrebbe commessi come capo privato.

D. *Perchè da noi si contrae la macchia del peccato di Adamo, quando egli ne fece la penitenza?*

R. Perchè la penitenza la fece sol come capo privato.

D. *Qual è il peccato attuale?*

R. È quello, che commettiamo noi con la nostra propria volontà e malizia.

D. *Di quante sorte è il peccato attuale.*

R. Di due: mortale, e veniale.

D. *Che cosa è il peccato mortale?*

R. È una grave, disubbidienza alla legge d' Iddio.

D. *Che cosa è il peccato veniale?*

R. È una leggiera disubbidienza alla legge d' Iddio.

D. *Perchè si chiama mortale?*

R. Perchè dà la morte all' anima.

D. *Perchè si dice veniale?*

R. Perchè è meno grave del mortale, e se ne ottiene più facilmente il perdono.

D. *Che cosa fa all' uomo il peccato mortale?*

R. Gli fa perdere Iddio, la sua grazia, e la gloria, e gli era promessa, e lo fa debitore delle pene eterne dell' Inferno.

D. *Che cosa fa all' uomo il peccato veniale?*

R. Lo raffredda nell' amore e servizio d' Iddio, lo condanna ad una pena temporale, e lo dispone a cadere in peccato mortale.

D. *Quante cose ci vogliono per fare un peccato mortale?*

R. Tre: materia grave, piena avvertenza, e libero consenso.

D. *E per fare un peccato veniale, quante cose ci vogliono?*

R. Tre: materia leggiera, piena avvertenza, e libero consenso.

D. *Il peccato veniale può mai divenir mortale?*

R. Sì signore. 1. Per il fine che si prefigge chi lo commette. 2. Per il pericolo di cadere in peccato mortale. 3. Per il disprezzo del Legislatore, e della legge. 4. Per la connessione dello scandalo grave. 5. Per la moltiplicazione, ed unione della materia. 6. Per il danno grave, che recar può anche un' azione leggiera.

D. *Come si rimettono i peccati veniali?*

R. Con la contrizione, coll' orazione, con gli atti di umiliazione, con le limosine, coi digiuni, con le penitenze corporali, coll' acqua santa, con le indulgenze, ed altre simili opere, congiunte però sempre ad una vera detestazione dei medesimi.

D. *In quanti modi si può peccare?*

R. In quattro: coi pensieri, con le parole, con le opere, con le omissioni.

D. *Quanti sono i vizi, che si dicono Capitali, perchè sono come i fonti di tutti gli altri peccati?*

- d' Iddio R. Sono sette, ed a tutti è opposta la virtù contraria.
1. Superbia, alla quale è contraria l'umiltà. 2. Avarizia, alla quale è contraria la liberalità. 3. Lussuria, alla quale è opposta la castità. 4. Ira, alla quale è opposta la pazienza. 5. Gola, alla quale è opposta l'astinenza. 6. Invidia, alla quale è opposto l'amor fraterno. 7. Accidia, alla quale è opposta la diligenza.
- ne ob D. *Fra i peccati mortali ve n' è alcuno, che per la sua enormità si debba avere in più grande orrore?*
- gloria, eae di R. Ci sono i peccati contro lo Spirito Santo, e quelli che gridano vendetta al cospetto d' Iddio.
- o, lo i a cal D. *Quanti sono i peccati contro lo Spirito Santo?*
- mortal vero o R. Sono sei. 1. Disperazione della salute. 2. Presunzione di salvarsi senza meriti. 3. Impugnar la verità conosciuta. 4. Invidia delle grazie altrui. 5. Ostinazione nei peccati. 6. Impenitenza finale.
- ragione vero o D. *Quanti sono i peccati, che gridano vendetta al cospetto d' Iddio?*
- lo co mortali 2. 4. 1. mortali dan 1. R. Sono quattro. 1. Omicidio volontario. 2. Peccato carnale contro natura. 3. Oppressione dei poveri. 4. Fraudar le mercedi agli operai.
- li no nile ze, 1. 1. D. *Quanti sono i mezzi per non cadere sì facilmente in peccato?*
1. R. L'orazione, la fuga delle occasioni, il riflettere spesso alla presenza d' Iddio, ed alle massime eterne, e specialmente alle cose ultime dell' uomo.
1. D. *Quante sono le cose ultime dell' uomo, dette NOVISSIMI nella divina Scrittura?*
1. R. Sono quattro. La Morte, il Giudizio, l' Inferno, e il Paradiso.

FINE

ATTI DI VIRTÙ

CHE SI DEBBO NO FARE CON TUTTO IL CUORE,
E CHE SONO NECESSARI PER SALVARSI

ATTO DI FEDE

Io credo fermamente in Voi, mio Dio, perchè siete somma ed infallibile Verità; credo tuttociò che avete rivelato alla santa Chiesa, e particolarmente che siete un solo Iddio in tre persone uguali e distinte, che si chiamano Padre, Figliuolo e Spirito Santo; che il Figliuolo si fece Uomo, morì per noi in Croce, risuscitò, e salì al Cielo, di dove ha da tornare alla fin del mondo a giudicarci tutti, per dare ai buoni per sempre il Paradiso, ed ai cattivi le pene eterne dell' Inferno.

ATTO DI SPERANZA

Io spero, o mio Dio, dalla vostra infinita misericordia, fedeltà ed onnipotenza, il perdono de' miei peccati, la grazia vostra in questa vita, e la gloria eterna nell' altra per i meriti del Sangue di Gesù, e per mezzo delle opere buone, che confido di fare coll' aiuto vostro.

ATTO DI CARITÀ

Dio mio, perchè siete un sommo Bene, vi amo sopra tutte le cose, e per amor vostro amo, e voglio amare il prossimo mio, come me stesso.

ATTO DI CONTRIZIONE, ED ATTRIZIONE

Signor mio Gesù Cristo, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore di avervi offeso: me ne pento per l' Inferno, che mi sono meritato, e per il Paradiso, che ho perduto;

ma molto più mi pento, perchè peccando ho offeso o strapazzato un Dio così buono, e così grande come siete Voi: vorrei prima esser morto, che avervi offeso; ma per l'avvenire voglio piuttosto morire, che mai più offendervi.

ATTO DI CONTRIZIONE

Dio mio, perchè siete Bene infinito, degno di essere amato sopra ogni cosa, mi pento con tutto il cuore di avervi offeso; detesto e abomino sopra ogni altro male tutti i miei peccati per l'ingiuria, che commettendoli ho fatto a Voi; e propongo fermamente col vostro divino aiuto di non offendervi mai più.

In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.

Pater noster, qui es in cœlis, sanctificetur nomen tuum: adveniat regnum tuum: fiat voluntas tua, sicut in cœlo et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie: et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris. Et ne nos inducas in tentationem; sed libera nos a malo. Amen.

Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus, et benedictus fructus ventris tui, Jesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc et in hora mortis nostræ. Amen.

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in sæcula sæculorum. Amen.

CINQUE PUNTI

DA MEDITARSI AVANTI DI RICEVERE LA SS. COMUNIONE

1. *Chi è quello, che si ha da ricevere?*
1. È Iddio, che con una sola parola fa tremare il Cielo, la Terra, e l'Inferno; il Signore e Padrone d'ogni cosa.
2. Viene a casa d'una sua creatura povera, vile e miserabile, che è stata sua nemica per il peccato.

3. Non viene già, per i nostri meriti, nè perchè abbia bisogno di noi; ma solo per sua infinita misericordia e bontà.
4. E viene dalla gloria con la sua divinità accompagnato dagli Angeli, come Padre per abbracciarci, come Sposo per arricchirci, come Pastore per cibarci della sua propria carne.
5. Dà tutto sè stesso per ogni nostro uso: il corpo in cibo, il sangue in bevanda, l'anima in redenzione e le opere sue in nostro merito.

ATTO DI OFFERTA

DA FARSÌ OGNI MATTINA

Eterno mio Dio, eccomi prostrato innanzi l' immensa Maestà vostra; ed umilmente adorandovi, vi offerisco tutto me stesso, tutti i miei pensieri, parole ed opere di questo giorno. Intendo di far tutto per amor vostro, per gloria vostra, per adempiere la divina volontà vostra; per servirvi, lodarvi e benedirvi; per essere illuminato ne' misteri della vostra santa fede; per assicurare la mia salute; per sperare nella vostra infinita misericordia, per soddisfare alla vostra divina giustizia per tanti miei gravissimi peccati, per suffragare le anime sante del Purgatorio, e per impetrare la grazia di una vera conversione a tutti i peccatori. Insomma intendo d' operare oggi ogni cosa in unione di quelle purissime intenzioni, che ebbero in vita Gesù e Maria, tutti i Santi che sono in cielo, e tutti i giusti che sono in terra. Vorrei poter sottoscrivere col proprio sangue questa mia intenzione, e replicarla tante volte ad ogni momento quanti saranno i momenti di tutta l' Eternità. Ricevete, caro mio Dio, questo mio buon cuore, e datemi la vostra santa benedizione con una grazia efficace di non commettere peccato mortale in tutto il tempo della vita mia, ma particolarmente in questo giorno, in cui desidero ed inten-

do di ricevere tutte le indulgenze, delle quali posso esser capace, e di assistere a tutte le Messe che oggi si celebreranno in tutto il mondo, applicandole tutte in suffragio delle anime sante del Purgatorio, acciò siano liberate da quelle pene. Così sia.

ORAZIONE

AL VOLTO SANTO

Prostrato umilmente, o Crocifisso Signore, innanzi a questa vostra Sagratissima Immagine, nel richiamare alla memoria i benefizi segnalatissimi, che nei passati tempi ne avete fatti, e che anche ai dì nostri seguite a largamente e visibilmente compartirne, pieno di riconoscenza con tutto il fervore del mio spirito ve ne rendo singolarissime grazie. Ricorrendo dunque a Voi, dee parlarmi al cuore una ferma fiducia che sarò esaudito. O saggio amabilissimo VOLTO, e chi si troverà così ingrato, che non voglia rivolgersi a Voi, mentre basta il solo rimirarvi, il supplicarvi, l'invocarvi con Fede, per ottenere quanto vi si domanda e si brama? Deh! non cessate Voi pertanto di proteggermi, di darmi sempre in ogni mio spirituale e temporale bisogno pietosamente soccorso; chè io non tralascerò mai di ringraziarvene, risolutissimo in tutte le mie angustie, tribolazioni e pericoli di recarmi avanti di Voi, di mettermi ai vostri santissimi Piedi, pregandovi e caldamente supplicandovi, sempre a norma della vostra adorabilissima volontà, con la certa e dolce speranza di venire in tal guisa benignamente esaudito. Amen.

Un Pater, Ave, Credo, Vexilla etc.

A chiunque reciterà devotamente la suddetta Orazione, Sua Eccellenza Reverendiss. Monsignore Filippo Sardi, Arcivescovo di Lucca di gloriosa memoria, concesse per ogni volta 40 giorni d'Indulgenza.

ALLA SANTISSIMA VERGINE

PER IMPETRARE UNA BUONA MORTE

Vergine Santissima, se mai vi fu volta che io N. N. con umiltà di servo e con affetto di figliuolo, benchè indegnissimo, ricorressi ai vostri piedi, questa è dessa, quando vengo per domandarvi la grazia più rilevante, da cui dipende la mia eterna felicità: *Moriatur anima mea morte Justorum*. Questa è la grazia, di cui vi supplico, di morir bene. Grazia difficile, il confesso; perchè, se il passo più difficile dell'uomo è la morte, più difficile è il morire da giusto; e difficilissimo è morire da giusto, chi fu peccatore. Contuttociò io non diffido; anzi la stessa difficoltà m'accreosce la confidenza. Per questo appunto che la grazia è difficile, a Voi sono ricorso, a Voi la chieggo, e da Voi la spero; perchè Voi sola, dopo Dio, potete, e in cielo e in terra, tutto ciò che volete. Non ci ha cosa così difficile, che a Voi non sia facile; e per farla, a Voi basta il vo'erla. *Data est tibi omnis potestas in cælo et in terra, ut quidquid volueris valeas efficere*, ve lo disse il vostro devotissimo s. Bernardo. Ah quanti, stati gran peccatori, per Voi fecero una morte da giusto! Io non vi dimando, o Vergine, che nella mia morte usiate meco di quelle finezze d'amore, che usaste sovente co' vostri servi più cari, favorendoli della vostra amabile presenza, confortandoli, accarezzandoli, ristorandoli, e per fino di vostra mano servendoli, con tenerezza più che di madre. Questi favori io non li merito, non li presumo, non li domando. Siano riservati à quelle anime fortunate, che con vita angelica si resero degne di ricevere da Voi, morendo, così amorevoli dimostrazioni.

A me basta che m' impetriate grazia di morir bene; e però vi supplico della vostra amabile protezione, e del vostro potente aiuto. Difendetemi dagli assalti del tentatore nemico; toglietemi il timore della morte; datemi pazienza ne' dolori dell' agonia; e fate che io spiri l' anima mia col vostro dolcissimo nome in bocca, e nel bacio delle piaghe santissime del Crocifisso. Ah! quanto io temo che allora oppresso dalla gravezza del male, non saprò fare a Voi quel ricorso, che la grandezza del bisogno richiederebbe; e perciò adesso ricorro a Voi per allora; e, col Profeta, vi prego: *Cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me.* Quando mi mancheranno gli spiriti col mancar delle forze; quando i sentimenti saranno mezzo perduti; quando il corpo afflitto impedirà le operazioni dell' anima; ah! non mi abbandonate allora, o Maria. Allora soccorrete il vostro povero servo, che derelitto da tutti sarà lasciato ai soli vostri conforti. Se Voi, pietosa Madre, vi degnereste d'accogliermi sotto l'ombra del vostro patrocinio; n' anderò sicuro tra l' ombra di morte, e potrò dir con Davide: *Si ambulavero in medio umbræ mortis, non timebo mala, quia tu mecum es.* Su dunque, o pietosissima Vergine, per quell' immenso dolore, che Voi sentiste a piè della croce nella morte del vostro divin Figliuolo, siatemi propizia nella morte mia. E adesso piacciavi di sottoscrivere questa mia supplica, per esaudirla poscia in quell' ultimo giorno; acciocchè, protetto dall' ombra vostra nel mio passaggio da questa vita, possa venire a godervi nell' altra, nella chiarezza della vostra gloria, per lodarvi, benedirvi ed amarvi per tutti i secoli. Amen.

Sua Eccellenza Reverendiss. Monsignore Gio. Domenico Stefanelli, Arcivescovo di Lucca, concede 40 giorni d'Indulgenza tutte le volte, che uno reciterà devotamente quest'affettuosa preghiera.

ORAZIONE A S. PAOLINO

PROTETTORE DELLA COMPAGNIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA
CANONICAMENTE ISTITUITA NELLA CITTA' E DIOCESI DI LUCCA

Pieno il cuore di vera confidenza e di tenerezza filiale, vi dimandiamo, o gloriosissimo martire, e nostro primo vescovo s. Paolino, la validissima protezion vostra. Voi, che ci portaste la fede di Cristo, e nutriste lo spirito de' nostri padri col pascolo eletto della celeste dottrina, proseguite a illustrare le nostre menti col lume dell'evangeliche verità; e infondete lena e vigore in tutti coloro, che si adoperano a istruire questo popolo nelle massime di religione. Risguardate con amore speciale tutti quelli, che alla piissima Aggregazione della cristiana dottrina appartengono, e sopra tutto i Capi di essa; onde non s'intiepidisca in loro lo zelo che nutrono pel dilatamento della medesima. Si conservi, pei vostri meriti, nell'anime nostre pura ed immacolata quella ss. Fede, che fino all'ultimo respiro della vita ci protestiamo di mostrare col l'opere, e di tener ferma nel cuore. Fate che le false massime del guasto secolo non corrompano mai lo spirito de' vostri figli, e che gli umani rispetti non ci facciano mai arrossire dell'Evangelo, che professiamo. Voi che, viatore su questa terra, parlaste con la regina del cielo Maria Santissima, al suo validissimo patrocinio questa città e questo stato raccomandate. Regni tra di noi la religione e la pace; formi questa popolazione un solo ovile; legandone insieme i cuori col santo vincolo di carità; e fate che il misericordiosissimo Iddio risguardi con occhio pietoso noi, popolo di sua conquista, ricomprato col suo preziosissimo Sangue. Protetti così da voi, potremo avere la bella sorte di godervi nel paradiso, e di esser da voi riamati per tutti i secoli eterni; e così sia.

Sua Eccellenza R.ma Monsignore Giulio Arrigoni, Arcivescovo di Lucca, concede 40 giorni d'Indulgenza tutte le volte, che uno reciterà divotamente la predetta orazione.

Se fin da fanciullo sarete buono, obbediente, modesto e divoto, sarete anche da giovane, e da vecchio, ed avrete il paradiso: altrimenti aspettatevi male in questa e nella vita avvenire.

Chi vive d'ordinario in peccato mortale è cosa difficilissima che si salvi; perchè come si vive si muore.

L'uomo, che vive in peccato mortale è uno spietato nemico di sè stesso; poichè si trova sul precipizio dell'inferno, dove corre rischio di piombare ogni momento.

Chi si guarda dal peccato disonesto più facilmente schiverà gli altri; e così può avere fondata fiducia di salvarsi.

La morte è il passo più difficile, più tremendo e più importante. Se non ci prepariamo in vita a far bene questo passo, come potrà riuscirci di farlo bene allora?

Vivere nemico di Dio, e credere di farselo amico in morte, è stoltezza.

Mezzi per non cadere in peccato mortale.

1. Pensiero dei novissimi. 2. Fuga dalle occasioni.
3. Frequenza dei Sacramenti. 4. Orazione.

Segni che danno una ben fondata speranza di salvarsi.

1. Orrore al peccato mortale. 2. Trasporto alle cose divine, o divozione specialmente a Maria Santissima.
3. Sentirsi inquietezza di coscienza, anche nel solo dubbio di avere commesso il peccato mortale. 4. Usare ogni mezzo per confessarsene presto; e intanto fare un atto di vera contrizione.

*Ogni mattina, oltre le altre vostre Orazioni,
dite anche la seguente.*

Signore, vi ringrazio di tutti i benefizi, che mi avete fatti, di avermi guardato in questa notte dall' illusioni del demonio, e dalla morte repentina. Vi prego di guardarmi in questo giorno da ogni sorta di peccato, specialmente mortale: propongo quelle cose, che farò in questo giorno, di farle tutte al vostro santo servizio.

*Ogni sera, oltre le altre Orazioni, fate sempre l' esame
di coscienza, e dipoi l' atto di contrizione.*

VIVA GESU': VIVA MARIA.

MODO

DI SERVIRE LA S. MESSA

Sacerdote In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti,
Amen. Introibo ad Altare Dei,

Cherico Ad Deum qui lætificat juventutem meam.

Sacer. Judica me Deus, et discerne causam meam, de gente non sancta: ab homine iniquo, et doloso erue me,

Cher. Quia tu es Deus, fortitudo mea, quare me repulisti, et quare tristis incedo dum affligit me inimicus.

Sacer. Emitte lucem tuam, et veritatem tuam ipsa me deduxerunt, et adduxerunt in montem sanctum tuum et in tabernacula tua,

Cher. Et introibo ad Altare Dei: ad Deum qui lætificat juventutem meam.

- Sacer.* Confitebor tibi in cythara, Deus, Deus meus, quare tristis es anima mea, et quare conturbas me?
- Cher.* Spera in Deo quoniam adhuc confitebor illi salutare vultus mei, et Deus meus.
- Sacer.* Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto,
- Cher.* Sicut erat in principio et nunc et semper et in sæcula sæculorum, Amen.
- Sacer.* Introibo ad Altare Dei,
- Cher.* Ad Deum qui lætificat juventutem meam.
- Sacer.* Adjutorium nostrum in nomine Domini,
- Cher.* Qui fecit cælum et terram.
- Sacer.* Confiteor Deo omnipotenti, etc.
- Cher.* Misereatur tui omnipotens Deus, et dimissis peccatis tuis, perducatur te ad vitam æternam,
- Sacer.* Amen.
- Cher.* Confiteor Deo omnipotenti, beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michaeli Arcangelo, beato Joanni Baptistæ, Sanctis Apostolis Petro et Paulo, omnibus Sanctis, et tibi Pater, quia peccavi nimis cogitatione, verbo, et opere, (*si percussa tre volte il petto*) mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa. Ideo precor beatam Mariam semper Virginem, beatum Michaellem Arcangelum, beatum Joannem Baptistam, Sanctos Apostolos Petrum et Paulum, omnes Sanctos, et te Pater, orare pro me ad Dominum Deum nostrum.
- Sacer.* Misereatur vestri omnipotens Deus, et dimissis peccatis vestris, perducatur vos ad vitam æternam,
- Cher.* Amen.
- Sacer.* Indulgentiam, absolutionem, et remissionem peccatorum nostrorum tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus,
- Cher.* Amen.
- Sacer.* Deus, tu conversus vivificabis nos,
- Cher.* Et plebs tua lætabitur in te.
- Sacer.* Ostende nobis Domine, misericordiam tuam,
- Cher.* Et salutare tuum da nobis.

Sacer. Domine exaudi orationem meam,

Cher. Et clamor meus ad te veniat.

Sacer. Dominus vobiscum,

Cher. Et cum spiritu tuo.

Dopo l' Introito

Sacer. Kyrie eleison,

Cher. Kyrie eleison,

Sacer. Kyrie eleison,

Cher. Christe eleison,

Sacer. Christe eleison,

Cher. Christe eleison,

Sacer. Kyrie eleison,

Cher. Kyrie eleison,

Sacer. Kyrie eleison.

Dopo il Kyrie o il Gloria

Sacer. Dominus vobiscum,

Cher. Et cum spiritu tuo.

Alla fine degli Oremus

Cher. Amen.

Terminata l' Epistola

Cher. Deo gratias.

Prima del Vangelo

Sacer. Dominus vobiscum,

Cher. Et cum spiritu tuo.

Sacer. Sequentia, o Initium Sancti Evangelii secundum N.,

Cher. Gloria tibi Domine.

Finito il Vangelo

Cher. Laus tibi Christe.

Sacer. Dominus vobiscum,

Cher. Et cum spiritu tuo.

(Il Cherico si eserciterà con attenzione e divozione)

Sacer. Orate Fratres,

Cher. Suscipiat Dominus sacrificium de manibus tuis ad laudem et gloriam nominis sui, ad utilitatem quoque nostram, totiusque Ecclesiæ suæ sanctæ.

Al Prefatio

Sacer. Per omnia sæcula sæculorum,

Cher. Amen.

Sacer. Dominus vobiscum,

Cher. Et cum spiritu tuo.

Sacer. Sursum corda,

Cher. Habemus ad Dominum.

Sacer. Gratias agamus Domino Deo nostro,

Cher. Dignum et justum est.

(Al Sanctus il Cherico suonerà il campanello con divozione e pensando che esercita un officio da Angelo in terra, e che in questo sacrosanto Sacrificio si rappresenta tutta la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo; ed all' Elevazione si del Calice che dell'Ostia, replicherà il suono, e con la mano sinistra alzerà alquanto al Sacerdote la Pianeta.)

Avanti il Pater noster

Sacer. Per omnia sæcula sæculorum,

Cher. Amen.

Alla fine del Pater noster

Sacer. Et ne nos inducas in tentationem,

Cher. Sed libera nos a malo.

Poco dopo

Sacer. Per omnia sæcula sæculorum,

Cher. Amen.

Sacer. Pax Domini sit semper vobiscum,

Cher. Et cum spiritu tuo.

(Il Cherico assisterà alla Purificazione, e si eserciterà in essa con tutta divozione.)

Sacer. Dominus vobiscum,

Cher. Et cum spiritu tuo.

Alla fine degli Oremus

Cher. Amen.

Alla fine della Messa

Sacer. Dominus vobiscum,

Cher. Et cum spiritu tuo.

Sacer. Ite Missa est, o Benedicamus Domino,

Cher. Deo gratias.

*Nella Pasqua di Risurrezione e sua Ottava**Sacer.* Ite Missa est Alleluja, Alleluja,*Cher.* Deo gratias Alleluja, Alleluja.*Alla Benedizione**Sacer.* Benedicat, vos omnipotens Deus, Pater, et Filius,
et Spiritus Sanctus,*Cher.* Amen.*Sacer.* Dominus vobiscum,*Cher.* Et cum spiritu tuo.*Sacer.* Initium, o Sequentia sancti Evangelii secundum N.,*Cher.* Gloria tibi Domine.*Alla fine dell' ultimo Vangelo**Cher.* Deo gratias.

NELLE MESSE PE' DEFONTI

Sacer. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti, Amen.

Introibo ad Altare Dei,

Cher. Ad Deum qui lætificat juventutem meam.*Sacer.* Adjutorium nostrum in nomine Domini,*Cher.* Qui fecit cælum, et terram.*Sacer.* Confiteor, etc.*Alla fine invece dell' Ite Missa est**Sacer.* Requiescant in pace,*Cher.* Amen.*La Benedizione si tralascia**Sacer.* Dominus vobiscum,*Cher.* Et cum spiritu tuo.*Sacer.* Initium Sancti Evangelii secundum Joannem,*Cher.* Gloria tibi Domine.*Dopo il Vangelo**Cher.* Deo gratias.







